

FOTOIT

La Fotografia in Italia

MANUELA
FERRO/47

FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF
Anno XLVIII n. 11 Nov 2023 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia



UN REGALO per chi si abbona!



riservato all'abbonamento
su carta

il grande panno (30x30cm) in microfibra lavabile per pulire lenti e occhiali



EDITORIALE



Roberto Rossi
Presidente della FIAF

8-9-10 dicembre 2023!!! Siamo in prossimità dell'ultimo atto dei festeggiamenti del nostro 75° con un bell'evento che ci porterà nel luogo dove la nostra Federazione è stata fondata il 19 dicembre 1948. Saremo ospiti di **Gallerie d'Italia a Torino**, che ci metterà a disposizione uno dei più importanti luoghi dedicati alla fotografia in Italia. In questa splendida cornice, **venerdì 8 dicembre** inaugureremo l'installazione immersiva dedicata al nostro **Progetto Collettivo "Obiettivo Italia"**, sarà bellissimo essere avvolti dalle fotografie di quasi 20.000 italiani, realizzate da circa 150 circoli nelle giornate del 6 e 7 maggio 2023. I nostri soci che si sono presi in carico la realizzazione di questa installazione stanno lavorando senza sosta per realizzare un evento spettacolare. Permettetemi di ringraziarli di cuore per l'enorme lavoro. Il giorno successivo all'inaugurazione, **sabato 9 dicembre**, inizieremo con la visita alla nostra **sede in Corso San Martino 8**, per conoscere il luogo da dove viene gestita la FIAF da oltre 35 anni. Nella stessa sede potremo ammirare la Galleria FIAF con l'esposizione delle foto della nostra storia. Continueremo la giornata presso le Gallerie d'Italia, con la presentazione del libro di Lucia Miodini sulla storia dell'associazionismo e della FIAF e la consegna delle onorificenze non ritirate a Caorle. Nel pomeriggio cercheremo di approfondire le implicazioni e gli sviluppi che l'Intelligenza Artificiale sta portando nella fotografia, mediante una conferenza-evento che vedrà la partecipazione di Michele Smargiassi, Simone Arcagni, Salvo dell'Arte e Barbara Zanon. Chiuderemo la giornata con un momento conviviale presso il Circolo della Stampa.

Da segnalare che all'interno di Gallerie d'Italia, troveremo le mostre di Mimmo Jodice "Senza tempo" e di Luca Locatelli "The Circle". È davvero un programma molto interessante per chiudere insieme quest'anno così importante per tutti; inoltre in quel periodo Torino si mostrerà in tutta la sua bellezza nella cornice natalizia arricchita dalle "Luci d'Artista". Vi aspettiamo numerosi!

Dal mese di novembre inizia la **campagna tesseramento per il 2024**: nelle pagine di questo numero troverete le proposte che abbiamo preparato per tutti i soci ed i tesserati, come vedrete sono molte ed interessanti. Quello che la Federazione mette a disposizione è importante, ma il valore più grande dell'associarsi è quello di contribuire alla vitalità di una comunità che tanto ha fatto e tanto ha intenzione di fare per tutte le persone che amano la fotografia. La Federazione è un ambiente ricco di stimoli e opportunità di crescita, che promuove progetti, concorsi, mostre, editoria e scambi culturali in tutta Italia. Soffermandoci a pensare a quante attività vengono organizzate in un anno dalla FIAF e dai propri circoli, ne conteremmo a migliaia: tanti diversi livelli che formano un tessuto capillare distribuito sull'intero territorio nazionale, tanto da renderci la più grande e diffusa Comunità della Fotografia Italiana. Tesserarsi alla Federazione è un atto importante, ma è essenziale anche invitare gli amici che condividono la nostra passione a portare il loro contributo. **"Vivere la Fotografia è Appassionante - Condividerla è Entusiasmante"**.

È questo il motto del tesseramento 2024, per sottolineare come la fotografia sia una attività sociale, una forma di espressione e di raccolta delle vicende contemporanee: senza condivisione non c'è comunicazione possibile e senza relazione non ci può essere crescita e consapevolezza. Aiutate la Fotografia, salvaguardate il vostro operare, offrite il vostro contributo sostenendo la Federazione e le sue attività. Vorrei infine soffermarmi su alcuni fatti incresciosi che si sono verificati negli ultimi tempi, mi riferisco alle polemiche scaturite sulla pagina Facebook della FIAF in merito alla pubblicazione di alcune opere premiate nelle ultime tappe di Portfolio Italia. Esprimere il proprio parere è legittimo e sacrosanto, anche quando questo

fosse negativo, ma quello a cui abbiamo assistito è stato un vero gioco al massacro, prima degli autori, poi delle giurie e della Federazione. Non voglio entrare nel merito degli argomenti che hanno caratterizzato questi commenti, ma ritengo che fossero in gran parte pretestuosi, volti solo a screditare l'operato della FIAF. La nostra solidarietà va agli autori che hanno partecipato alle manifestazioni di piazza, esponendo lavori ed esponendosi al giudizio altrui. Sosteniamo la libertà dei singoli circoli organizzatori di tappa a scegliere le giurie che credono più rappresentative: esse sono infatti composte sia da esperti cresciuti e operanti nell'ambito FIAF sia da professionisti del settore, non legati alla Federazione. È massima la vigilanza FIAF allo svolgimento corretto delle manifestazioni: deve essere garantita la reciproca libertà di espressione (degli autori, dei giurati) e tutti noi dobbiamo accettare il giudizio espresso da una giuria regolarmente svolta. Per questo spiace moltissimo vedersi imputati di scelte improprie e come sia stata messa in discussione la trasparenza delle decisioni. Ci dissociamo totalmente da chi agisce con violenze verbali, irrisioni e spiacevoli allusioni, mettendo in pericolo la fiducia che reciprocamente dobbiamo a chi organizza, a chi partecipa e a chi esprime il proprio parere di valore.

Vi ricordo che il **25 novembre 2023 si terrà al CIFA di Bibbiena l'inaugurazione della mostra dei finalisti di Portfolio Italia** e la cerimonia di premiazione. Avremo modo di vedere in quante diverse modalità le giurie si siano espresse e quale sarà il giudizio finale di una giuria di professionisti. In questi giorni stiamo finendo di impaginare l'**Annuario 2023**: ci saranno novità che spero siano di vostro gradimento. Sarà un annuario più ricco di foto, sono quasi 200, una bellissima panoramica di immagini che ha caratterizzato l'attività 2022 nel mondo dei concorsi: tanti autori hanno inviato le loro opere per la selezione, oltre 500, segno della considerazione che si ha di questa pubblicazione. Per dare rilievo alle foto abbiamo ridotto la parte statistica: da quest'anno verrà pubblicata sul sito della FIAF.

Infine voglio fare un augurio a tutti per i nostri 75 anni, portati così bene: le energie e le idee non ci mancano. Solo insieme potremo realizzare i nostri grandi progetti: sostenete la Federazione!

20^o Portfolio
ITALIA
GRAN PREMIO PANASONIC



Panasonic

FOTO

La Fotografia in Italia

SOMMARIO
NOVEMBRE



30 LORENZO
CASTORE



36 SARA
GRIMALDI



Copertina da Manuela Ferro, © Senza Titolo

PERISCOPIO	04
TESSERAMENTO FIAF 2024	10
IL CORPO, NUOVE TENDENZE SAGGISTICA di Piera Cavalieri	12
PAESAGGI DEL NOSTRO TEMPO VISTI PER VOI di Ascanio Kurkumelis	16
FRANCESCA ARTONI PORTFOLIO ITALIA 2022 di Claudia Ioan	20
GIOVANNI BARTESAGHI INTERVISTA di Isabella Tholozan	24
LEGGERE DI FOTOGRAFIA a cura di Pippo Pappalardo	29
LORENZO CASTORE AUTORI di Giovanni Ruggiero	30
SARA GRIMALDI PORTFOLIO ITALIA 2022 di Stefania Lasagni e Massimo Mazzoli	36
L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI DI PAOLO PELLEGRIN VISTI PER VOI di Cristina Sartorello	40
ENZO GAIOTTO DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	44
MANUELA FERRO TALENT SCOUT di Paola Malcotti	47
MIMMO JODICE E LUCA LOCATELLI A GALLERIE D'ITALIA - TORINO VISTI PER VOI di Claudio Pastrone	50
ENZO TORTORA STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Giovanni Ruggiero	54
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA GIANNI ROSSI, VIRGILIO BARDOSSI, FABIO TULLI, MIRKO ZANETTI a cura di Paola Bordoni FIAFERS: GIANNI MAZZON, FRANCESCO RENDE a cura di Debora Valentini	57
LAVORI IN CORSO a cura di Enrico Maddalena	60
CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda	62
CHI CONCORRE FA LA FIAF a cura di Enzo Gaiotto	64

PORTFOLIO ITALIA GRAN PREMIO PANASONIC

IL GRAN FINALE
CHI SARANNO I TRE FINALISTI?

La Premiazione si terrà
sabato 25 novembre 2023
a Bibbiena (AR)

8 SETTEMBRE '43

LA LIBERAZIONE D'ITALIA

FINO AL 16/12/2023 MILANO



Luogo: La Casa Di Vetro, Via Luisa Sanfelice 3. Orari: mer-sab ore 16.00-19.30. Composta da 65 fotografie

di grande suggestione, scelte sia per la ricchezza dei contenuti che per la loro particolare valenza estetica, l'esposizione ripercorre brevemente gli eventi che hanno portato alla sconfitta delle armate italiane e tedesche in Nord Africa, per poi soffermarsi approfonditamente sull'invasione alleata della Sicilia, l'armistizio dell'8 settembre del 1943 e gli eventi che sono seguiti fino alla completa liberazione dell'Italia dalle forze nazifasciste. La mostra è corredata di ricche didascalie di approfondimento con taglio giornalistico in un formula espositiva che riprende il modulo editoriale delle fotonotizie, tipico dei grandi quotidiani e periodici della prima metà del Novecento, combinandolo con i nuovi linguaggi agili e dinamici della divulgazione storica contemporanea ispirati al concetto di public history. *Info: 0239438395*
www.lacasadivetro.com

FELICITAZIONI! CCCP - FEDELI ALLA LINEA. 1984-2024

FINO AL 11/02/2024 REGGIO EMILIA



Luogo: Chiostri di San Pietro, Via Emilia San Pietro 44/C. Orari: gio-dom e festivi ore 10.00-19.00. Un

percorso cronologico e antologico porterà il visitatore a scoprire i dischi pubblicati dal CCCP, la gestazione di ognuno di essi, il racconto del mondo che li circondava e a cui si sono ispirati e poi gli universi generati attraverso i suoni, i testi, gli abiti e le performance create. Il racconto cronologico lascerà anche spazio ad ambientazioni immersive atte a ricostruire, attraverso installazioni sonore, video, parole e immagini, il caos dell'essere CCCP, le esperienze quotidiane delle varie fasi creative, le sperimentazioni e i concerti. All'interno della mostra saranno presenti anche le foto di Luigi Ghirri che ha seguito artisticamente e personalmente il gruppo. La curatela è di Stefania Vasques. *Info: www.palazzomagnani.it*

FEDERICA MAMBRINI

COME COSTRUIRE UN CASTELLO DI CARTE



Come si impara a cadere? È possibile imparare a cadere? È possibile ritornare al punto di partenza una volta perso l'equilibrio? In una mattina d'estate del 1902 il campanile di San Marco crollò su se stesso. La polvere e le macerie si rovesciarono ovunque, come in un'eruzione vulcanica, lasciando sbigottiti i veneziani che stavano assistendo alla scena. In "Come costruire un castello di carte" viene prevista la possibilità di cadere come esperienza ed esigenza contemporanea. Il libro indaga precarietà, equilibrio e tensioni attraverso osservazioni dirette sul territorio, esperimenti, prove, tentativi e verifiche con elementi, oggetti e persone in sistemi più o meno protetti e altre ipotesi. *F.to 21x29,7cm, 122 pagine, 146 illustrazioni a colori, Giostre Edizioni, prezzo 35,00 euro, isbn 9788894685107.*

BAR STORIES ON CAMERA

FINO AL 30/04/2024 SESTO SAN GIOVANNI (MI)



ITALY. Rome, St. Peter's Square. 1953. © George Rodger / Magnum Photos

Luogo: Galleria Campari, Viale Antonio Gramsci 161. Orari: sab-dom ore 10.30-18.00. L'esposizione, curata da Galleria Campari, presenta 90 fotografie dagli anni Trenta agli inizi degli anni Duemila che raccontano il mondo del bar attraverso 48 immagini dall'Archivio Storico Galleria Campari e 42 scatti a firma di 24 fotografi internazionali dell'agenzia Magnum Photos, tra cui figurano Robert Capa, Elliott Erwitt, Martin Parr e Ferdinando Scianna. Questa è la prima mostra realizzata da Galleria Campari in partnership con Magnum Photos. Suddivisa in tre sezioni tematiche - *Sharing Moments, Bar Campari, The Icons* - la mostra presenta immagini che costruiscono un racconto composto di storie, ritualità e personaggi dall'Italia e dal mondo. La raccolta di immagini danno vita a una narrazione che esplora il tema a 360°, raccontato attraverso la lente del tempo. Mediante il dialogo tra media, supporti, epoche e immaginari diversi, viene restituita tutta la sfaccettata vitalità del mondo bar in un periodo storico unico, recente ma anche remoto, in un'esplorazione della sua connotazione sociale come luogo di incontro, aggregazione, svago e scambio culturale di cui Campari è protagonista dal 1860. *Info: galleria@campari.com - www.campari.com/it-it/galleria-campari/*

MANFREDO MANFROI

PARADISE LOST PARADISE REGAINED

FINO AL 30/11/2023 VENEZIA



© Manfredo Manfroi

Luogo: La Salizada Galleria, San Marco 3448. Orari: lun ore 15.30-19.30; mar-sab ore 10.00-13.00 e 15.30-19.30. Nell'inverno del 1984 dopo un'eccezionale, lunga nevicata, Manfredo Manfroi, come molti altri fotografi, non seppe resistere al fascino della coltre bianca che ammantava con nuove suggestioni il già straordinario scenario di Venezia. Tuttavia, anziché dirigersi verso i siti canonici, orientò i passi verso la Riva degli Schiavoni in attesa che si presentasse qualcosa d'interessante per l'obiettivo. Fu così che s'imbatté nei giardini napoleonici, sede dell'edizione n.41 della Biennale; questi si presentavano in una nuova veste, non più brulicanti di persone e di iniziative silenti e ovattate. Sembrava quasi che la neve avesse conferito loro una nuova metafisica dimensione, facendoli apprezzare in modo del tutto inconsueto. L'Autore cercò di interpretare fotograficamente questi inediti aspetti, cercando soprattutto di cogliere i nuovi scenari che la neve aveva rivelato. Oggi, dopo quasi quarant'anni, alcuni di questi scatti con l'emblematico titolo "*Paradise lost, Paradise regained*" che connotava in quell'occasione il padiglione USA, vengono proposti al pubblico per la prima volta. La mostra è riconosciuta dalla FIAF. *Info: 0412410723*
info@lasalizada.it - www.lasalizada.it

DON MCCULLIN

FINO AL 28/01/2024 ROMA



© Don McCullin

Luogo: Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00. L'esposizione

si presenta come la più grande retrospettiva mai realizzata finora, dedicata al fotografo britannico di fama internazionale Don McCullin, la prima che raccoglie in maniera esaustiva le diverse fasi del suo lavoro, sino alle fotografie più recenti nelle quali, in una sorprendente visione d'insieme, l'autore sintetizza le sue esperienze più radicali. Oltre a ripercorrere i momenti più significativi del lavoro di McCullin, presenta la serie dedicata all'Impero romano, avviata negli anni Duemila, che lo stesso autore considera un punto di arrivo nel quale si sovrappongono, fondendosi, i temi cardine della sua fotografia: il dolore delle immagini dell'Inghilterra subalterna e quello delle guerre sparse nel mondo, e la pace dei paesaggi del Somerset in cui McCullin si rifugia per lenire la sofferenza delle sue esperienze di guerra. *Info: 06696271*
info.pde@palaexpo.it
www.palazzoesposizione.it



GRAN PREMIO PANASONIC

RISULTATI LETTURE PORTFOLIO

L'«8° **Portfolio sul Po**» si è tenuto a Torino presso le "Gallerie d'Italia", nello storico Palazzo Turinetti di piazza San Carlo, nelle giornate di sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre. Il 1° Premio è andato a «Fixing you» di Vanessa Vettorello e il 2° Premio a «Diritto d'asilo» di Nadia Enrica Maria Ghidetti.

Il «13° **Premio Maria Luigia**» si è svolto a Colorno, (nell'ambito del «14° Colorno-PhotoLife»), presso il Museo MUPAC, sito in Piazzale Vittorio Veneto 22, nelle giornate di sabato 14 e domenica 15 ottobre. Il primo Premio è andato a «Per mezzo di sguardo immacolato» di Caterina Codato e il 2° Premio a «Il fallimento della ragione» di Andrea Bettancini.

FRANCO CINGOLANI

10 FOCI



Il libro è una selezione di 60 immagini, di un corpus di 400 fotografie scattate alle foci di 10 fiumi delle Marche. Questo libro rappresenta un'opera complessa e raffinata dell'autore marchigiano 86enne, sempre in continua attività, che è stato delegato provinciale FIAF per alcuni anni. La pubblicazione fotografica, curata di Daniele Cinciripini, Danilo Cognigni, Serena Marchionni, è arricchita dagli scritti dello scrittore e saggista Nando Cecini. Luogo, paesaggio; percezione, rappresentazione; ripetizione, differenza. Questi sono gli estremi della riflessione visiva messa in atto da Franco Cingolani, che ha deciso di intraprendere la sua personale esplorazione delle foci, lentamente, nell'arco di anni, realizzando un progetto unico nel suo genere. *F.to 28X30cm, 156 pagine, 60 illustrazioni a colori, Marte Editrice, prezzo 40,00 euro, isbn 9788864971186.*

DOROTHEA LANGE

L'ALTRA AMERICA

FINO AL 04/02/2024 BASSANO DEL GRAPPA (VI)



© Dorothea Lange

Luogo: Museo Civico, Piazza Garibaldi 34. Orari: tutti i giorni ore 10.00-19.00; chiuso il martedì. Circa 200 scatti ripercorrono la carriera di Lange, approfondendo in particolare la produzione degli anni '30 e '40 durante i quali la fotografia racconta, con il suo stile particolarissimo e incisivo, temi ancora oggi attualissimi quali la crisi climatica, le migrazioni, le discriminazioni che segnarono gli anni della Grande Depressione americana. Con il suo linguaggio asciutto e ad un tempo nutrito di colte suggestioni moderniste, Lange ci consegna opere "fuori dal tempo" che sollecitano riflessioni e stimolano il dibattito sul nostro presente. Fulcro - e novità - della mostra sarà uno speciale affondo sulla nascita della celeberrima ed iconica Migrant Mother, secondo un percorso espositivo di grande fascino ma anche di forte valenza divulgativa e didattica: la presentazione della sequenza dei cinque scatti eseguiti da Lange per trovare la foto perfetta, e le altre potenti immagini dei migranti realizzate in quell'accampamento, permetterà al pubblico di comprendere il procedimento attraverso il quale nasce un'icona. La mostra è a cura di Walter Guadagnini e Monica Poggi. *Info: 0424519901 - biglietti@musei@comune.bassano.vi.it - www.museibassano.it*

GUIDO GUIDI, FOTOGRAFIE - MAURA SAVINI, RILIEVI E PROGETTI

ARCHITETTURA E FOTOGRAFIA NELLE CAMPAGNE DELL'EMILIA-ROMAGNA

FINO AL 07/01/2024 BOLOGNA



© Guido Guidi

Luogo: MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, Via Don Giovanni Minzoni 14. Orari: mar-mer ore 14.00-19.00; gio ore 14.00-20.00; ven-dom ore 10.00-19.00. Il progetto espositivo si articola sul confronto tra due diversi modi di conoscere - quelli della fotografia e dell'architettura - che, pur nella propria autonomia, mirano all'obiettivo comune di rendere comprensibili quei luoghi costruiti in cui risiede la nostra identità collettiva. Sei nuove opere fotografiche di Guido Guidi, visibili per la prima volta al pubblico in questa occasione, entreranno a far parte della collezione permanente del museo. Intorno a questo corpus, nello spazio della Project Room del MAMbo, vengono presentate altre 29 produzioni fotografiche inedite di Guidi e una serie di disegni, rilievi architettonici, documenti storici (disegni, mappe, cabrei, dipinti) che documentano la ricerca condotta da Maura Savini sulle architetture, sull'organizzazione del suolo e sugli insediamenti dell'area padana, dei quali la logica funzionalista non sembra in grado di spiegare le forme. La mostra è a cura di Lorenzo Balbi. *Info: 0516496611 - info@mambo-bologna.org - www.mambo-bologna.org*

CARLO VIGNI

IL LAVORO DEI LUOGHI. LE FORNACI DELLA CRETA
FINO AL 07/01/2024 CASTELNUOVO BERARDENGA (SI)



© Carlo Vigni

Luogo: Museo del Paesaggio, Via Chianti 61. Orari: mar-gio ore 10.00-13.00; ven-sab ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00; dom ore 10.00-13.00. Oltre trenta gli scatti inediti dell'artista senese Carlo Vigni, che da anni indaga il paesaggio come ambiente di vita lavorativa in cui le architetture industriali si incontrano con la natura, talvolta in contrasto, talora in armonia. Una mostra site specific, commissionata dal Comune di Castelnuovo Berardenga con

Fondazione Musei Senesi, dedicata a un'insistenza industriale che ha fortemente connotato il territorio e la vita della comunità: le due sedi della "Laterizi Arbia", dismesse ormai da anni, poste tra i territori di Asciano e Buonconvento, e in cui dall'argilla circostante si ricavano appunto materiali da costruzione esportati in tutta Italia. La mostra è a cura di Elisa Bruttini. *Info: 0577351337 - museo@comune.castelnuovo.si.it - www.museisenesi.org*

ENRICO PASQUALI

UNO SGUARDO SULLA SUA TERRA
FINO AL 25/11/2023 CASTEL GUELFO (BO)



© Enrico Pasquali

Luogo: Palazzo Malvezzi Hercolani, Via A. Gramsci 10. Orari: lunedì ore 10.00-12.00. A cento anni dalla nascita del fotografo Enrico Pasquali, il comune di Castel Guelfo (Bologna) promuove una mostra che raccoglie ed espone immagini in gran parte inedite scattate nella sua terra d'origine. Immagini in bianco e nero, che documentano lavori pubblici realizzati a Castel Guelfo negli anni '50, unitamente agli scatti dell'alluvione del 1972 nell'area tra Sillaro e Idice. Al primo piano del chiostro saranno visibili le fotografie aeree inedite effettuate nel 1994 su commissione del Comune di Castel Guelfo per la stesura del Piano Urbanistico. Saranno in mostra inoltre i principali cataloghi a stampa che documentano la lunga e prestigiosa carriera del fotografo. *Info: 054225413 - info@imolafuenza.it*

THE 1950S

STORIE AMERICANE DEI GRANDI FOTOGRAFI MAGNUM

FINO AL 10/12/2023 PARMA



Luogo: Palazzo del Governatore, Piazza Giuseppe Garibaldi 19. Orari: mer-dom ore 10.00-19.00. Mostra fotografica dedicata alla cultura americana degli anni Cinquanta, realizzata attraverso una selezione esclusiva di fotografie. In mostra scatti celebri e inediti di Dennis Stock, Elliott Erwitt, Werner Bischof, Wayne Miller, Philippe Halsman, Inge Morath, Burt Glinn, Bob Henriques, Rene Burri, Cornell Capa, Leonard Freed, Erich Hartmann, Bruce Davidson, Eve Arnold. La mostra nasce con l'obiettivo di raccontare in maniera organica, attraverso le immagini, questi stessi travolgenti anni americani, mettendo a fuoco l'essenza di un decennio felice, ma assai complesso. L'esposizione riunisce per la prima volta insieme 82 scatti realizzati da questi grandi fotografi, membri dell'agenzia Magnum Photos attivi negli anni '50, artisti che hanno catturato lo spirito della società d'Oltreoceano di quei tempi, restituendocene intatta la bellezza, la potenza delle trasformazioni in atto, insieme alle profonde contraddizioni che ancora la caratterizzavano, tracciando così una nuova mappa dell'identità americana ed esplorando le sue dimensioni sociali, culturali, economiche. *Info: 0521218035 - www.summerjamboree.com*

GABRIELE BASILICO

TUTTA MIA LA CITTÀ

FINO AL 11/02/2024 MILANO



© Gabriele Basilico

Luogo: Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12 / Triennale Milano, Viale Alemagna 6. Orari: Palazzo Reale mar-dom ore 10.00-19.30; gio ore 10.00-22.30. Triennale Milano mar-dom ore 11.00-20.00. A dieci anni dalla scomparsa, Milano dedica a Gabriele Basilico (1944-2013) un'ampia mostra che si articola in due sedi espositive - Palazzo Reale e Triennale Milano - e rappresenta il primo grande omaggio che la città in cui Basilico è nato e ha vissuto dedica al fotografo e a quel suo sguardo cosmopolita, capace appunto di ascoltare il cuore di tutte le città. L'esposizione propone complessivamente circa 500 opere, partendo dall'attraversamento di Milano in Triennale (a cura di Giovanna Calvenzi e Matteo Balduzzi) per guardare e arrivare al Mondo a Palazzo Reale (a cura di Giovanna Calvenzi e Filippo Maggia). La mostra è accompagnata da un doppio catalogo in un'unica confezione, pubblicato da Electa e disegnato dallo studio Tomo Tomo, che propone una narrazione sentimentale fatta di immagini, testi, incontri, ricordi restituiti da una ricca antologia. *Info: www.palazzorealemilano.it - www.triennale.org*

IL LINGUAGGIO DELLE IMMAGINI

FINO AL 07/01/2024 SOLIERA (MO)



Luogo: Castello dell'Arte (Castello Campori) Piazza Fratelli Sassi 2. Orari: sab-dom ore 09.30-13.00 e 15.00-19.30. La mostra presenta e mette a confronto opere e autori che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta hanno affrontato con la loro ricerca, le sfide dell'avanzamento tecnologico e allo stesso tempo affinato e precisato un proprio linguaggio, estetico e formale. Quegli anni hanno impresso al mondo della fotografia una forte accelerazione dal punto di vista tecnico, prima con la diffusione di computer e internet e poi del supporto digitale. Ma sono anche anni durante i quali ci si è dovuti confrontare da un lato con l'eredità culturale di Luigi Ghirri, scomparso nel 1992, e dall'altro con esperienze di pratica e di ricerca oltre confine, iniziato già dalla fine degli anni Ottanta. In mostra sono presenti oltre 60 opere di fotografi italiani quali: Luigi Ghirri, Marina Ballo Charmet, Franco Vaccari, Paola di Bello, Olivo Barbieri, Guido Guidi, Gabriele Basilico, Alessandra Spranzi, Mario Cresci, Silvio Wolf. *Info: 059568580 - info@fondazionecampori.it www.solieracastelloarte.it*

PHILIPPE HALSMAN

LAMPO DI GENIO

FINO AL 07/01/2024 ROMA



© Philippe Halsman

Luogo: Museo di Roma in Trastevere, Piazza Sant'Egidio 1/B. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00. In mostra oltre cento immagini di vario formato, tra colore e bianco e nero, che percorrono l'intera carriera di Philippe Halsman, selezionate da Contrasto e Archivio Halsman di New York. L'esposizione, ideata e curata da Alessandra Mauro presenta per la prima volta in Italia una grande personale dedicata a uno dei più importanti fotografi del Novecento. Le immagini sono accompagnate da una documentazione selezionata, come le copertine di "Life", i provini, le testimonianze d'epoca e i filmati per ricordare questo grande interprete della fotografia e offrire allo stesso tempo un'originale riflessione sul ritratto fotografico, la sua genesi e la sua particolarità. *Info: 060608 museodiroma.trastevere@comune.roma.it www.museodiromaintrastevere.it*

LAB DI CULT 115 FIAF

CONFINI
FINO AL 07/01/2024 MONTECOSARO (MC)



Luogo: Spazi espositivi del Palazzo Comunale, Via Gatti 3. Orari: ven ore 15.00-19.00; sab-dom ore 10.00-12.00 e 15.00-19.00. Dopo aver suscitato notevole interesse a Mondavio, la mostra fotografica "Confini", del Lab Di Cult 115 FIAF coordinato da Giancarla Lorenzini, fa tappa a Montecosaro. In esposizione 28 lavori con 205 immagini di 25 autori provenienti da 4 province delle Marche: Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno. I Lab FIAF, ideati da Silvano Bicocchi, Direttore del Dipartimento Cultura FIAF, sono un comprovato strumento di crescita per i fotografi partecipanti. Un percorso che dura un intero anno di lavoro e che ha lo scopo di favorire lo sviluppo delle proprie inclinazioni e delle proprie capacità espressive. Gli autori hanno affrontato il tema "Confini" da diversi punti di vista. Ne è risultato un variegato mosaico di lavori in cui indagine e sentimenti si sono mescolati; ma partendo dall'esperienza personale essi ci restituiscono una visione collettiva. *Info: giancarla.lorenzini@gmail.com*

SARA MUNARI

TROPPIA FOTOGRAFIA, POCA FOTOGRAFIA. RIFLESSIONI SUI LINGUAGGI CONTEMPORANEI



Le immagini ci interessano molto perché ci riguardano in misura sempre maggiore, tanto che, considerata la loro pervasiva presenza, siamo indotti persino a pensare che non siano parte della vita quotidiana: le immagini sono la vita quotidiana. L'irrompente quantità di sollecitazioni a cui tutti siamo esposti produce inevitabilmente effetti anche sui fotografi, su quello che producono e su come lo producono. Ricostruendo gli sviluppi più recenti dei diversi linguaggi fotografici e degli strumenti di comunicazione digitale, in questo saggio l'autrice si interroga e ci interroga su quale sia il destino della fotografia e dei suoi interpreti che si trovano a dover fare fronte a una sensazione di smarrimento per la perdita di direzione culturale e di ridefinizione del ruolo autoriale. Uno sbandamento generale che ci fa sguaizzare in un mondo fotografico per ora un po' anarchico ma, anche per questo, ricchissimo di spunti. *Fto 20X15 cm, 144 pagine, 22 illustrazioni a colori e 13 in b&n, Emuse, prezzo 18,00, euro, isbn 9788832007633.*

WILDLIFE PHOTOGRAPHER OF THE YEAR

FINO AL 31/12/2023 MILANO



Luogo: Hangar21, Via Tortona 27. Orari: mar-mer-sab-dom ore 10.00-19.00; gio-ven ore 10.00-22.00. Torna a Milano, con importanti novità, il Wildlife Photographer of the Year, la mostra di fotografie naturalistiche più prestigiosa al mondo, organizzata come sempre dall'Associazione culturale Radicediunopercento, con il patrocinio del Comune di Milano. Nella nuova sede Hangar21 (Superstudiopiù), le immagini dei 100 scatti premiati sono presentate per la prima volta su light panels di grandi dimensioni che le rendono "vive" e ne fanno uno spettacolo della natura ancora più coinvolgente e immersivo, regalando un'esperienza visiva che lascerà il pubblico senza fiato. Un allestimento strepitoso, corredato altresì da un grande schermo di 4 metri con slideshow in loop di altre 25 splendide foto premiate dal pubblico (People's Choice). Infine, una sala video, con monitor da 100 pollici, propone imperdibili filmati di backstage delle foto vincitrici, interviste ai fotografi e altri contenuti legati alla mostra. *Info: 3516982286 - info@radicediunopercento.it www.radicediunopercento.it*

EVE ARNOLD

L'OPERA, 1950-1980

FINO AL 07/01/2024 FORLÌ (FC)



© Eve Arnold

Luogo: Museo Civico San Domenico, Piazza Guido da Montefeltro. Orari: mar-ven ore 09.30-19.00; sab-dom ore 09.30-20.00. Le sale del Museo Civico San Domenico di Forlì si aprono a una leggenda della fotografia del XX secolo: Eve Arnold, la prima donna, insieme a Inge Morath, a far parte della prestigiosa agenzia Magnum Photos nel 1951. Eve Arnold ha fotografato le grandi star del cinema e dello spettacolo del dopoguerra, da Marlene Dietrich a Joan Crawford a Orson Welles, ma ha anche affrontato temi e questioni assolutamente centrali nel dibattito pubblico attuale, come la questione del razzismo negli Stati Uniti, l'emancipazione femminile, l'interazione fra le differenti culture del mondo. L'esposizione, composta da 170 fotografie, è realizzata in collaborazione con Magnum Photos. Ripercorrendo le tappe salienti della sua carriera, a partire dai primi scatti in bianco e nero della New York degli anni Cinquanta fino agli ultimi lavori a colori realizzati all'età di 85 anni; la mostra vuole raccontarne l'«appassionato approccio personale», come lei stessa più volte definisce il proprio atteggiamento. *Info: 0200699638 prenotazioni@mostrefotograficheforli.it - www.mostrefotograficheforli.it*

SANDY SKOGLUND

I MONDI IMMAGINARI DELLA FOTOGRAFIA 1974-2023
FINO AL 02/06/2024 SENIGALLIA (AN)



© Sandy Skoglund

Luogo: Palazzo del Duca, Piazza del Duca 1. Orari: gio-dom ore 15.00-20.00. Senigallia *Città della Fotografia* continua il suo impegno nella promozione e valorizzazione dei grandi fotografi internazionali, dedicando una nuova mostra a Sandy Skoglund, artista statunitense celebre per le sue opere colorate ed evocative, dove la fantasia dialoga con la realtà in un gioco di contrasti surreali e strani. L'esposizione ripercorre la carriera di questa artista che ha scelto la fotografia come medium espressivo d'elezione, usata per immortalare le ricche installazioni ambientali che crea, composte da oggetti quotidiani, materiali da lei disegnati e fabbricati e sculture di piccolo e medio formato che realizza appositamente per i suoi paesaggi immaginifici. Tutti i lavori hanno una gestazione piuttosto lunga, poiché la Skoglund passa mesi, a volte anni, a studiare e ricreare ogni minimo dettaglio dell'installazione che verrà poi fotografata, utilizzando la cifra stilistica dei forti contrasti cromatici che rendono la scena ancora più fantastica e surreale. *Info: 3666797942 - circuitomuseale@comune.senigallia.an.it - www.comune.senigallia.an.it*

ANDERS PETERSEN

NAPOLI
FINO AL 31/01/2024 NAPOLI



© Anders Petersen

Luogo: Spot home gallery, Via Toledo 66. Orari: lun-ven ore 15.00-20.00 o su appuntamento. Il corpus di circa sessanta fotografie in bianco e nero, di medie e grandi dimensioni, esposto in mostra è stato realizzato dall'artista svedese nel 2022 durante un mese di residenza a Napoli a cura della galleria, tra maggio, ottobre e novembre. Le fotografie di Petersen parlano della città, della sua gente, ma parlano contemporaneamente dell'Autore: fotografare è per l'artista un'indagine continua su se stesso, un interrogare l'altro per scoprire qualcosa di più su di sé. Per questo, spiega: «Voglio essere il più vicino possibile in modo da poter sentire che qualunque cosa io fotografi assomigli il più possibile a un autoritratto. Voglio che le mie foto siano una parte di me, voglio riconoscermi i miei sogni, le mie paure, i miei desideri». *Info: 0819228816 - info@spothomegallery.com - www.spothomegallery.com*

SETTIMIO GARRITANO

STORIE DI UN FOTOGRAFO CILENTANO
DAL 12/11/2023 AL 03/12/2023 SALERNO



© Settimio Garritano

Luogo: Civico 23 No Profit Art Space, Via Parmenide 23. Orari: tutti i giorni ore 18.00-21.00. La mostra propone venti fotografie di Settimio Garritano (1933-2012), uno tra i più grandi fotoreporter del 1900, la cui opera digitalizzata è custodita dall'amico Massimo Vicinanza, fotografo e giornalista napoletano. Attraverso alcuni dei suoi ritratti più famosi, scatti inediti e i racconti di sua moglie Katia, l'Associazione Culturale LAB 147, vuole raccontare il fotografo e l'uomo che veniva dal Cilento e che nel 1974 fonda la sua agenzia Star Press. In cinquant'anni di carriera, ha collaborato con testate nazionali e internazionali, come Oggi, Gente, Epoca, Time, Life, Newsweek, Paris Match, Stern e Der Spiegel e ha fotografato personaggi famosi tra i quali John Lennon, Claudia Cardinale, Clint Eastwood, Grace Kelly, Jacqueline Kennedy e tantissimi altri. *Info: 3280297298 - lab147@gmail.com*

LUTTI

Ci ha lasciato il 18 ottobre, all'età di 75 anni, **Giovanni Chiaramonte** gigante della fotografia italiana e internazionale, artista concettuale, critico, curatore, docente universitario e editore. Personalità poliedrica, Giovanni Chiaramonte era nato a Varese nel 1948 da genitori siciliani, terra a cui rimarrà legato per tutta la sua vita. Nel 1984 è tra i fotografi coinvolti da Luigi Ghirri nell'impresa *Viaggio in Italia* e due anni dopo in *Esplorazioni sulla via Emilia*. Una sua foto, scattata nel 1991 in Alabama e facente parte del progetto *Westwards*, è esposta nella Galleria a Cielo Aperto di Bibbiena. Tutta la Federazione partecipa al dolore di parenti e amici.

È venuto a mancare **Francesco Errera** (BFI, AFIAP), socio e segretario del circolo Eurofotoclub Coccaglio (BS) da sempre attivissimo nel circolo, è stato per anni Delegato Provinciale. La FIAF si stringe al dolore dei familiari.

VERONICA GAIDO

INVISIBLE CITY
FINO AL 10/12/2023
PIETRASANTA (LU)



© Veronica Gaido

Luogo: Complesso di Sant'Agostino, Via Sant'Agostino 1. Orari: mar-ven ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00; sab-dom ore 10.00-20.00. "Invisible City" è una serie fotografica, nata nel 2015 e ancora in divenire, per cui l'artista si è ispirata al celebre romanzo omonimo di Italo Calvino. La mostra, curata da Maria Vittoria Baravelli, dopo essere stata ospitata al Consolato generale d'Italia a New York da maggio a settembre 2023, approda in Italia e sarà uno degli eventi di punta di Pietrasanta Design Week-end. Da New York a Pechino, da Miami a Tokyo, gli edifici di queste grandi metropoli si trasformano passando attraverso l'occhio di Veronica Gaido e diventano sostanza viva, pura luce. L'artista fa diventare la materia dura delle architetture monumentali fluida, flessibile, sinuosa. Veronica Gaido non è solo una fotografa, ma una pittrice della realtà, un'artista che dipinge con la luce per farci vedere il mondo con una nuova prospettiva, ricordandoci che la bellezza è ovunque, se siamo disposti a osservare con attenzione e sensibilità. *Info: www.veronicagaido.com*

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

VALVERDE (CT)

SAMUELE FORMICCHETTI - FINO AL 24/11/2023



Luogo: Galleria FIAF - Le Gru, Corso Vittorio Emanuele 214. Orari: mer e ven ore 20.30-22.00. Ogni giorno migliaia di persone si muovono lungo la cosiddetta "Rotta Balcanica". È un flusso continuo e lento di migranti e profughi che provengono da tanti luoghi lontani e cercano ad ogni costo di raggiungere l'Europa. Non importa quale sia il motivo per cui fuggono, tutti però cercano e sperano di ricominciare una nuova vita in altro luogo, una vita dignitosa, lontana da privazioni, da persecuzioni e guerre. La Rotta Balcanica è per noi una realtà meno conosciuta rispetto ai viaggi dei barconi nel Mediterraneo, i migranti la reputano un viaggio con minore probabilità di morte ma certamente faticoso e pericoloso in quanto i terreni sono spesso impervi, il tragitto è più lungo e vanno attraversate molte frontiere tutte presidiate e sempre più sbarrate. Il progetto fotografico di Samuele Formichetti ripercorre i passi di questi migranti; è l'incontro con alcuni di loro affinché il viaggio intrapreso diventi racconto, documentazione, testimonianza, solidarietà umana. Le immagini, in bianco e nero, sono state scattate nelle città di Bihać, Velika Kladuša e Bosanska Bojna in Bosnia ed Erzegovina nell'agosto del 2021, questi luoghi sono infatti fermate fondamentali dalle quali intraprendere il "The Game", quel "gioco" pericoloso del provare a passare la frontiera nella speranza di non essere individuati e rimandati indietro. *Info: presidenza@fotoclublegru.it www.fotoclublegru.it*

NUOVA GENERAZIONE

SGUARDI CONTEMPORANEI SUGLI ARCHIVI ALINARI

FINO AL 04/02/2024 TORINO



Luogo: CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: lun-mer-ven-sab-dom ore 11.00-19.00; gio ore 11.00-21.00. Chiuso il martedì. Matteo di Mayda, Leonardo Magrelli, Giovanna Petrocchi e Silvia Rosi stanno realizzando dei progetti che, partendo dalle raccolte Alinari, indagano il tema degli archivi come fondamentali giacimenti di storie da interrogare e ampliare. Attraverso il confronto tra immagini storiche e immagini contemporanee, la mostra riflette sulla funzione odierna delle raccolte e sulle diverse pratiche artistiche che si stanno sviluppando oggi proprio a partire dagli archivi, pubblici o privati che siano. La mostra mescola diverse tipologie di materiali, da quelli presenti, naturalmente inediti, a quelli provenienti dalla collezione FAF, che raccontano la fotografia nella sua dimensione più oggettuale: dagherrotipi, lastre, album. *Info: 0110881150 - camera@camera.to - www.camera.to*

MICHELE SPADAFORA

PATRIMONIO MONDIALE: LA NATURA E LE IMPRONTE UMANE

FINO AL 03/12/2023 ROMA



© Michele Spadafora

Luogo: Museo delle Mura, Via di Porta San Sebastiano 18. Orari: tutti i giorni ore 09.00-19.00. È pensiero diffuso che il Patrimonio Mondiale sia rappresentato solo da siti che mostrano monumenti e rovine dei tempi antichi. Pochi sanno che fanno parte di quel Patrimonio anche altre costruzioni e architetture, beni naturali, passaggi culturali e quelle "eredità culturali intangibili", ancora presenti e vive. La mostra "Patrimonio Mondiale: la Natura e le Impronte Umane" ne presenta alcune importanti testimonianze attraverso 51 immagini fotografiche suddivise in 7 aree tematiche: Civiltà scomparse, Natura e paesaggio, Disegno urbano, Architettura difensiva, Luoghi di culto, Tradizione e vita, Eredità del passato. Si aggiungono all'esposizione le immagini relative a 3 elementi inclusi nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, indagati dall'obiettivo di Michele Spadafora. Tra questi, il Fado portoghese, la piazza Jemaa el-Fna, simbolo di Marrakesh e infine l'Armenia con la sua "croce di pietra" o Khachkar. *Info: 060608 - www.museodellemuraroma.it - www.museiincomune.it*

FIGLINE VALDARNO (FI)

IRENE PEROVICH
FINO AL 28/11/2023



Luogo: Galleria FIAF, Circolo Fotografico Arno, Via Roma 2. Orari: maggio ore 16.00-18.00; ven ore 21.00-23.00. Sempre alla ricerca di nuove scoperte, di nuove emozioni, attratta dalle particolarità dei luoghi, dai volti delle persone e dalle diversità culturali e religiose, che sono state e saranno per lei una grande lezione di vita, Irene Perovich propone, come ben descrive il titolo della mostra, "Frammenti di viaggio" dei luoghi visitati (Etiopia, Namibia, Turchia, Romania, India, Nepal, Vietnam e Myanmar). *Info: info@arnofoto.it*

PINO SETTANNI

I TAROCCHI
FINO AL 26/11/2023 VENEZIA



© Pino Settanni

Luogo: Le Stanze della Fotografia, Isola di San Giorgio Maggiore. Orari: tutti i giorni ore 11.00-19.00. Chiuso il mercoledì. L'esposizione di Settanni, dedicata alla serie fotografica dei tarocchi, presenta al pubblico 61 immagini, di cui i 22 Arcani maggiori, 16 figure degli Arcani minori, e una selezione inedita di foto di backstage, con lo stesso fotografo che si mette in scena sul set. Immagini rivelatorie e divertite scoperte durante la digitalizzazione del fondo Settanni presso l'Archivio Luce. I tarocchi, presentati in stampe smaglianti a Venezia, rivelano una facciata ulteriore di un fotografo genialmente poliedrico, un artista che ha portato il pubblico nelle stanze del jet set e nell'umanità dei fragili, nella bellezza segreta di molti luoghi e, come con la magica effusione di questo gioco di carte, in quella della cultura europea. Abbattendo i confini tra le arti, tra la serietà e la leggerezza, tra il reale e il sogno, Settanni dà vita a un'opera senza precedenti: è la prima volta che le figure dei tarocchi sono fotografate con sembianze umane. *Info: 0412412330 lestanzedellafotografia@gmail.com www.lestanzedellafotografia.it*

SCOPRI I VANTAGGI DEL TESSERAMENTO



FOTOIT
Abbonamento annuale
10 NUMERI

FRANCO ZECCHIN
1 Copia
Grandi Autori
della Fotografia
Contemporanea
**Se ti iscrivi
entro il
31 gennaio
2024**

ANNUARIO FIAF
Pubblicazione che raccoglie
la miglior produzione fotoamatoriale
dell'anno in corso

LORENZO CICCONI MASSI
1 Copia collana
QUADERNI FIAF
8° numero
**Se ti iscrivi
entro il
31 dicembre
2023**

ASSICURAZIONE



Facoltativa
per i Soci
o per i Circoli

BUONO SCONTO



BUONO SCONTO* **10%**



- Panasonic foto e videocamere
- Think Tank Borse
- Peak Design Accessori
- Pentax Ricoh Fotocamere

*Tramite negoziante di fiducia dell'associato

VIDEOCORSO

**Photoshop - Selezioni efficaci:
dalle tecniche tradizionali alla AI**

3 ore di
videocorso
in 44 lezioni

Teacher-in-a-Box

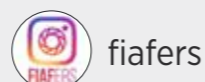


Sottoscrivi la **Tessera Gold**,
oltre a sostenere la FIAF,
riceverai pregevoli foto
d'Autore oltre
a sconti unici!



- Tessera Socio Ordinario (tramite club) 55,00 €
- Tessera Socio Ordinario (individuale) 60,00 €
- Tessera Socio Junior (tramite club) 30,00 €
- Tessera Socio Junior (individuale) 35,00 €

- Tessera Socio Tramite Corso FIAF 35,00 €
- Tessera Socio Aggregato (tramite club) 15,00 €
- Tessera Socio Aggregato (individuale) 20,00 €
- Tessera Socio Gold 150,00 €



FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
Corso San Martino, 8 - 10122 Torino - www.fiaf.net

CAMPAGNA
TESSERAMENTO FIAF 2024



VIVERE
la FOTOGRAFIA
è
APPASSIONANTE
CONDIVIDERLA
è
ENTUSIASMANTE

FIAF

www.fiaf.net

Condividi con noi la tua Passione,
troverai un luogo dove **Confrontarti**
con tante altre persone,
Crescere grazie ai vari percorsi offerti,
stimolare la tua **Curiosità**, ampliare le
tue **Conoscenze**, la tua **Cultura**.

Porta il tuo **Contributo**
vieni in **FIAF**, la grande
Comunità della
Fotografia Italiana.

IL CORPO NUOVE TENDENZE

“Sapere in anticipo cosa stai cercando significa che stai solo fotografando i tuoi preconcezioni, cosa che è molto limitante”. Dorothea Lange

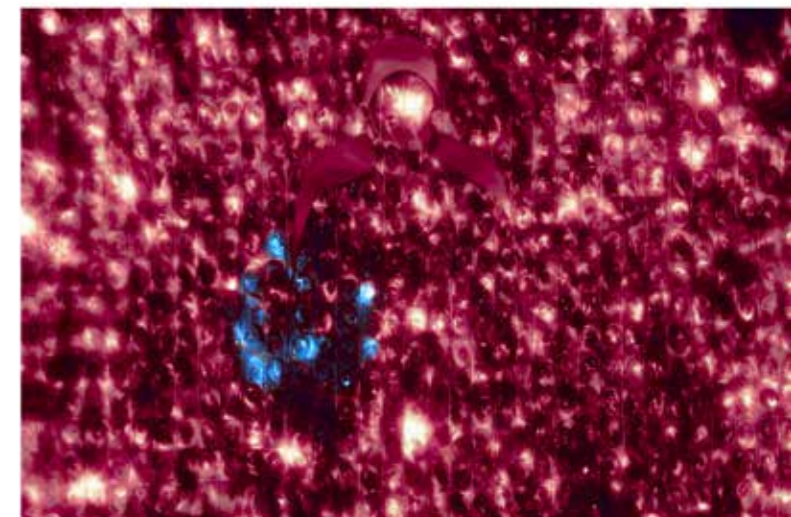
Con questo mantra in testa, semplice e geniale, ogni tentativo di interpretazione e di ricerca dentro la fotografia contemporanea si alleggerisce perché scriverne non è così diverso dal fotografare. Lasciando a sociologi, esperti vari e archeologi del futuro un'indagine sulle testimonianze visive del nostro tempo, in questo contesto, dove la fotografia si fa, se ne discute, se ne scrive, diventa magia o protesta, cura e condivisione, a intravedersi, tra le pieghe delle poetiche attuali, è un soggetto che, a mio parere, riflette una tendenza, ed è il ripensamento in corso sul corpo.

Non è una tematica nuova, è vero, ma c'è qualcosa di diverso. Anche le rappresentazioni attuali attingono da percorsi già sviluppati, ma ogni tempo porta con sé un certo sguardo sulla società e oggi la nozione di identità, di genere, di fluidità e la vulnerabilità del corpo sono diventate ossessioni comuni, anche lontane da ideali stereotipati di desiderabilità. “Fluid” di Alessandro Fruzzetti ne è un esempio calzante.

Il nudo non è più indirizzato allo sguardo maschile ma affronta, ormai da tempo, anche lo sguardo femminile. Altrettanto evidente è che spesso i corpi non sono presentati nella loro interezza, sono mutilati, trasformati, mutati, trasfigurati, e al riguardo, occorre ricordare le esperienze come il Surrealismo o quelle di Orlan. Artiste come Vanessa Beecroft si sono riappropriate della rappresentazione del corpo femminile, attingendo dalla storia della pittura, dal cinema o dalla moda. Un'esplorazione che molte fotografe italiane continuano tuttora, un esempio è Cinzia Battagliola. La mostra della FIAF “Autoritratto in assenza” del 2016, dove il corpo di molte fotografe metteva in scena una pluralità di vite e di maschere come desiderio di uscire da sé, aiuta a osservare un possibile cambio di passo. Se ci avviciniamo al nostro oggi, afflitto da eventi che mai avremmo creduto possibili, la pandemia, le guerre, l'emergenza climatica, ho l'impressione che ci sia una nuova emergenza espressiva.



L'attenzione è sul corpo-soggetto che ripiega su sé stesso e racconta la fragilità, la finitezza del nostro vivere ma anche, come natura umana vuole, una salvezza o un'altra via. E allora la fotografia diventa dialogo con le proprie ferite. Un esempio è il caso di Nicoletta Deva Tortone che, nel suo ultimo lavoro, indaga i corpi e il suo stesso corpo, in un vortice di frammenti da ricucire con un filo rosso che unisce, sutura e cura. Emblematico è quanto affiora da quell'osservatorio formidabile che è il Portfolio Italia degli ultimi anni, dove il corpo si è fatto interprete dei nervi scoperti dei nostri giorni. Basti ricordare “Vietato morire - Storie di ordinaria resistenza” di Renata Busetтини e Max Ferrero, storie di donne che hanno sfiorato la morte.



Anime sopravvissute in corpi devastati da atti violenti subiti o autoinflitti. E il coraggioso “Della presenza” di Maria Cristina Comparato che narra la mutilazione terapeutica del proprio corpo. L'elenco di autori che si sono mossi in questo senso è notevole. Merita attenzione anche il “mostro” (o meraviglia?) che condiziona il nostro futuro e forse anche la fotografia e la rappresentazione del corpo: l'intelligenza artificiale. A questo proposito Paolo Ravenni con “OL3_me”, il nome di un umanoide con le sue sembianze, rapporta l'immagine fotografica con un'immagine ricavata con un programma di intelligenza artificiale. Ottiene corpi diversi e offre una riflessione su coscienza, conoscenza e timori. E conclude: “Forse OL3 si sentirà solo e avrà paura di morire...”.



PAESAGGI DEL NOSTRO TEMPO

FONDAZIONE MAST - BOLOGNA

FINO AL 7 GENNAIO 2024

La mostra *Andreas Gursky. Visual Spaces of Today* (25.05.2023 - 07.01.2024), curata da Urs Stahel e dall'artista, presso la Fondazione MAST di Bologna, è la prima grande antologica dell'autore in Italia. L'esposizione segna l'inizio di due anniversari: cento anni dell'impresa G.D (capofila del gruppo industriale Coesia) e dieci anni della Fondazione MAST.

Due realtà legate da una vicinanza fisica e da una visione comune: "Fare del lavoro una cultura e della cultura un lavoro", un motto che riflette l'identità del MAST, spazio espositivo e centro polifunzionale (Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia), che intende favorire progetti e attività culturali per i collaboratori e la collettività.

L'esposizione comprende una quarantina di opere di Andreas Gursky, uno tra i fotografi più quotati al mondo, dalla fine degli anni Ottanta ad oggi. Il tema di fondo che lega tutte le immagini è quello dell'impatto della globalizzazione nella definizione degli spazi visuali e quanto questo incida sul nostro modo di percepire e vivere gli ambienti. Le fotografie di Gursky sono un ritratto dell'uomo e del suo tempo.

Il percorso si apre con *Dunkelkammer* (2016), l'immagine di un armadietto con all'interno alcune scatole di negativi fotografici, un riferimento alla figura del padre, fotografo commerciale di successo, che ha segnato la prima formazione tecnica di Andreas, avvicinandolo al mondo della fotografia, ma anche un omaggio al passato, all'era analogica, che fa riflettere sull'evoluzione del mezzo e delle sue possibilità.

La fotografia *Salerno* (1990) segna un cambio nel linguaggio di Gursky che lo porta verso il grande formato e alla preferenza



di vedute dall'alto. Quest'immagine, con rimandi alla pittura romantica tedesca dell'Ottocento, sancisce anche il superamento dell'eredità fotografica dei coniugi Becher, che il fotografo ha avuto come docenti durante gli studi a Düsseldorf. Gursky insieme a Thomas Struth, Thomas Ruff, Candida Höfer, fa parte della cosiddetta "scuola dei Becher", chiamata anche "scuola di Düsseldorf".

Il tema di fondo che lega tutte le immagini è quello dell'impatto della globalizzazione nella definizione degli spazi visuali e quanto questo incida sul nostro modo di percepire e vivere gli ambienti.

L'artista mantiene il focus sul tema del paesaggio industriale, ma cambia il processo con cui lo racconta: sceglie il colore e non più il bianco e nero, il grande formato al posto di quello piccolo, e, con il passaggio al digitale, l'intervento sull'immagine per creare un nuovo livello di realtà.

Il processo di rielaborazione della fotografia da parte dell'artista si lega all'influenza sperimentale di Otto Steinert, tra i fondatori

del gruppo fotografico d'avanguardia tedesco Fotoform (1949), che Gursky ebbe come riferimento nel periodo di formazione ad Essen (precedente al periodo presso l'Accademia di Düsseldorf). Le fotografie di Gursky, a partire dalla fine degli anni Novanta, creano, grazie al loro formato immersivo, dei veri e propri ambienti che avvolgono lo spettatore, il quale ha la sensazione di trovarsi fisicamente nei luoghi che osserva.

Toys 'R' Us (1999), una strada con complessi industriali che potrebbe trovarsi ovunque, un non luogo (Marc Augé), in cui l'unico elemento naturale è il cielo, dialoga nello spazio espositivo con *Salinas* (2021), le saline di Ibiza, realizzate dai Fenici nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., per l'estrazione del sale (l'oro bianco, con un valore paragonabile a quello del petrolio oggi). In questo caso la presenza dell'uomo, in un paesaggio prevalentemente naturale, è suggerita da alcuni dettagli: le scie degli aeroplani, le luci delle macchine in movimento lungo la costa, una nave all'orizzonte. Gursky è un architetto dell'immagine, parte da una base di realtà, la fotografia come traccia, e su questa interviene digitalmente per amplificarne il messaggio, togliendo o aggiungendo informazioni, per costruire una nuova prospettiva.



La scia dell'aeroplano nel cielo, che inserisce digitalmente, parallela alla struttura della salina sull'acqua, crea come un binario temporale relativo alla presenza dell'uomo: da una parte il passato antico, dall'altra il presente. L'iconografia delle sue immagini e il grande formato hanno rimandi con l'ambito pittorico, che vanno dal Rinascimento all'Espressionismo astratto, toccando la Pop art, il Minimalismo fino ad arrivare alla musica elettronica.

In *99 Cent II* (2001), il dittico presenta la prospettiva di un grande ipermercato americano, con l'uomo che vi si perde all'interno. La fotografia riproduce la moltiplicazione e la diffusione delle merci, con una eco a quella delle immagini. Una standardizzazione che tocca sempre di più anche il paesaggio naturale e il modo in cui viviamo il nostro tempo.



FRANCESCA **ARTONI**

IL GIGANTE DAI PIEDI D'ARGILLA

Il portfolio “Il Gigante dai piedi d’argilla” di Francesca Artoni è l’opera prima classificata al 12° Premio Maria Luigia - Colorno (PR)

Farsi radice: nell’opera di Francesca Artoni, l’ancestralità della terra si sposa con il garbo immaginifico della visione personale con apparente levità. Parafrasando una celebre descrizione riferita a Carlo Sgorlon, autore letterario dell’indimenticabile affresco rurale friulano, potremmo dire che con la fotografia Francesca Artoni si fa “narratrice vera di storie reali in un mondo fantastico e di vicende fantastiche in un mondo reale”. Nei romanzi di Sgorlon, la continuità tra generazioni assume forma intellegibile grazie al punto fermo della terra e del lavoro, e la consapevolezza si intensifica con la costruzione di un’identità personale modificata dall’esperienza; in quel mondo, le donne mantengono sempre la capacità di sognare. La fotografia, come la penna per Sgorlon, consente a Francesca Artoni di dischiudere creativamente il senso di origine, qui scoperto nel dolore. La perdita del padre costringe l’Autrice a imparare un nuovo

punto di vista rivelatore: è la lezione dei classici greci, *πάθει μάθος* (*pathei mathos*), la conoscenza attraverso la sofferenza. Se la mitologia ci insegna una Dea Madre, per traslato nell’opera di Francesca Artoni abbiamo un Dio Padre, generatore, che coincide con la fertilità della sua terra, di cui lei è il frutto. Francesca Artoni germina nella terra del padre, si pianta come radice e cresce, apprende con tenacia una fatica per lei nuova (risparmiatale dal padre) e soffrendo giunge a un nuovo raccolto; il ciclo vitale non si interrompe. Il titolo svela la statura e insieme la caducità inattesa della figura paterna agli occhi dell’Autrice, e contiene l’allusione all’argilla come materiale biblico originario di creazione della vita. Se la terra vive, tutto e tutti vivranno. Francesca Artoni è al contempo figlia e artista, braccio e radice forte che consente alla durezza della terra di dare nuovo frutto. Il cielo cupo sul mondo è avaro d’acqua, ma conserva un suo azzurro

pur nell’intrico complesso del vivere. L’acqua, elemento primordiale che non a caso apre e chiude la sequenza, è l’altra origine di vita e di futuro: da essa tutto muove e a essa tutto riporta in modo circolare, come la polvere che siamo e a cui ritorneremo. L’opera, dall’impianto concettuale forte, contiene al suo interno uno sviluppo costellato di gesti e di elementi simbolici, che attengono tanto alla realtà quanto alla sfera più profonda della nostra psiche e dell’immaginazione. La narrativa, ben ritmata, esprime ovunque bisogno di comunione, un senso di riunione necessaria con la terra paterna. In Francesca Artoni echeggiano i versi di Paul Auster: “Spalla a spalla con la polvere/al di qua/della lama e al di là/dell’asciutta erba alta/che si volge con me”. E riconosciamo la sua forza. La vita ci scuote, segna solchi profondi in noi; la fotografia forse non lenisce il dolore, ma aiuta a elaborarlo, facendoci reimparare noi stessi e le nostre risorse segrete. Per non perdere nulla.







GIOVANNI BARTESAGHI

Giovanni Bartesaghi è nato ad Inverigo, in provincia di Como. Inizia ad occuparsi di fotografia negli anni '70; nel 2003 fonda il Circolo Fotografico Inverigo, insignito BFI, al quale cerca da subito di dare un taglio preciso, puntando al raggiungimento di obiettivi

istituzionali, come essere testimone della realtà locale e scommettendo sulla crescita sua e delle potenzialità dei suoi associati.



Nella tua antologia, dove è raccolta la tua storia fotografica dal 1965 ad oggi, inserisci in prefazione questa frase: *Alla noia dei circoli c'è un solo antidoto, studiare.* Partendo da questa affermazione, amara sotto certi punti di vista, cosa vuoi dire ai nostri lettori?



La mia vita da un certo punto in poi si lega al circolo. La prima cosa che capii, come dovere di Presidente, fu quella di accantonare la mia passione

in alto *Passante sabbia*, © Giovanni Bartesaghi
pagina successiva *Katrame*, © Giovanni Bartesaghi



“attiva”, il mio modo di pensare la fotografia, per essere in grado di capire ed apprezzare ogni personalità, non dovevo confrontare i lavori dei soci al mio modo di pensare, e questo è stato faticoso. L'attività era “full time”, molto tempo lo impiegai nel cercare di capire le potenzialità dei soci e spingerli ad uno sforzo intellettuale, a fare qualcosa di nuovo, originale, personale. Fu così che inventai “La 5 giorni” evento espositivo che divenne una manifestazione di riferimento. L'esporre era, e doveva essere, una sorta di esame di maturità.

IT Per “noia” quindi intendi una necessità di sdoganarsi dalla definizione, forse ormai obsoleta, di “fotoamatore”?

GB Treccani definisce il fotoamatore come colui il quale si diletta di fotografia. Una definizione per me molto

poco generosa, che di fatto non mi è mai piaciuta, preferendo quella di “artista amatoriale”, superando così la trita polemica che si domanda da sempre se la fotografia sia o no arte. Inoltre, volendo andare più nello specifico, è giusto precisare che il fotografo non professionista, non avendo committenti, è totalmente libero, comandato solo dalla propria e personale ispirazione, fantasia, intelligenza e sensibilità, il tutto condito da un quanto basta di tecnica. Ostinarsi su dogmi, regole, stereotipi, rifacendo all'infinito il già fatto, non fa altro che ingabbiare le personali capacità e ricchezze di ognuno di noi.

IT Quindi Giovanni, se ho capito bene, il fotografo è un artista amatoriale; forse anche un po' artigiano?

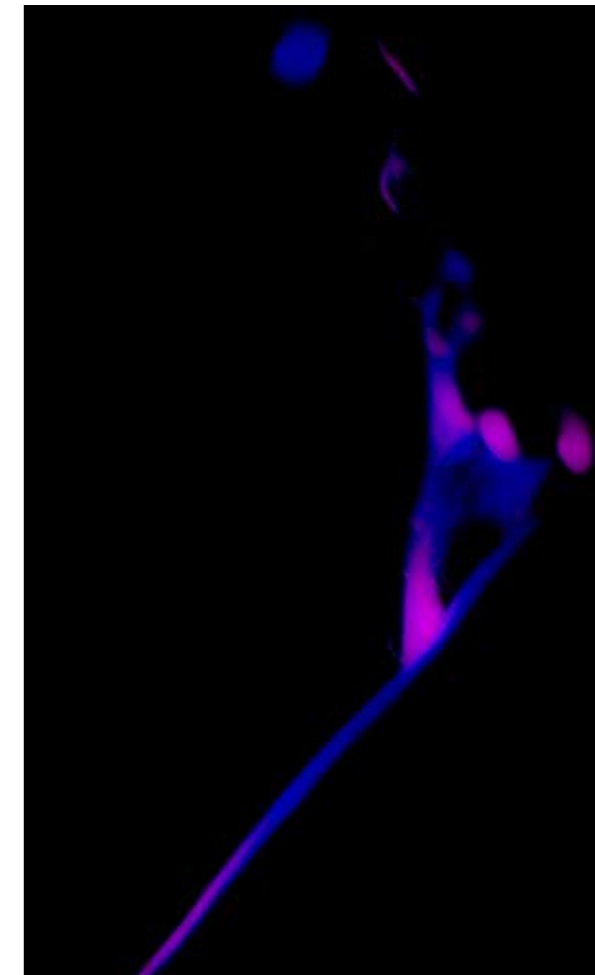


GB Noi partiamo come artigiani, d'altronde la definizione enciclopedica è: "chi esercita un'attività (anche artistica) per la produzione di beni" per diventare "artisti" (Treccani). È giusto quindi anche per noi fotografi rinnovare i nostri linguaggi espressivi.

IT Alcuni anni fa hai passato il testimone e non sei più Presidente di circolo. Non avendo più impegni hai ripreso a lavorare considerando la fotografia una sorta di tela bianca sulla quale la tua libertà si potesse esprimere. Nel 2019 nasce il progetto "Il mito della caverna", nel 2021 il libro "Dialogo a due" e nel 2023 la FIAF ha deciso di insignirti dell'onorificenza BFI. Quale nuovo percorso hai intrapreso?

GB Ho probabilmente consolidato un percorso già in atto; da sempre la mia fotografia aveva tratti di ricerca, tentava di scandagliare il soggetto o l'immagine che stavo producendo. Ho ripreso i vari tentativi di ricerca fatti negli anni e tenuti nascosti. Dovevo capire cosa volessi produrre, dove volessi arrivare; quindi serviva fare una riflessione e fare il punto, il nuovo punto di partenza. La prima necessità fu di andare oltre il "figurato", linguaggio per me, troppo consueto e limitante. Inizii un periodo di studio, studio della storia dell'arte contemporanea, ma anche della filosofia. Fondamentale fu la lettura del libro di Wassily Kandinsky: *Lo spirituale nell'arte*. Applicare attraverso la fotografia queste, per me, nuove nozioni, divenne il mio percorso. Mi ritrovai ad affrontare quella che per un pittore è l'incognita della "tela bianca".

in alto a sx *Tracce*, 2012, © Giovanni Bartesaghi
in alto a dx *Expo_O-PERA*, 2015, © Giovanni Bartesaghi
in basso *Trittico Black Sea*, © Giovanni Bartesaghi



Nasce così il progetto "Il mito della caverna", con il quale ho voluto esplorare il significato dell'allegoria di Platone: chi vive come gli schiavi nella caverna, costretto a vedere una realtà imposta, una volta liberato scopre una realtà diversa, ben più ampia. Imparai così, come uno scultore che libera l'opera chiusa nella pietra, a liberare la mia opera nascosta nell'immagine realistica.

IT In questa tua fase odierna sembra sia indispensabile l'organizzazione e la messa in ordine del tuo lavoro fotografico, lungo ben 58 anni; come pensi sia cambiata, nello scorrere degli anni, la tua visione fotografica?

GB Come riassumo nella mia "Antologia - Dal figurativo all'astratto - 1965/2022", tutto è successo naturalmente, una strada leggermente in salita, un lungo lavoro fatto di spunti, momenti di vita. La mia produzione fotografica è "frastagliata", quello che mi colpiva, Walter Benjamin la chiamava "aura", dovevo metterlo su pellicola; guardando

indietro ho scoperto di non aver mai seguito un percorso preciso, preferendo girovagare cogliendo qua e là emozioni. Forse questo comportamento può aver limitato la mia carriera di fotografo/artista amatoriale, però io non riesco a pensare la fotografia in maniera differente, non posso pensare di lavorare su commissione, limitando la mia fantasia.

IT Sei riuscito a trasmettere questa tua visione anche all'interno del CFI?

GB Io sono sicuro di sì, le serate del circolo ed in particolare l'evento conclusivo dell'anno, "La 5 giorni", erano frequentate da soci di altri circoli per l'aria di ricerca e novità del nostro lavoro, eravamo unici. Nei circoli si tende ad avere una visione più da passatempo, cosa che in parte è vera. Io ho sempre spinto i soci verso un rigore di studio, verso un risultato ottenuto dalla sperimentazione. Confesso che mi sono sentito parecchie volte solo, a chiedermi il perché facessi queste cose.

in alto a sx *Prévert_Où je vais*, 2005, © Giovanni Bartesaghi
in alto a dx *Studio di nudo*, © Giovanni Bartesaghi



IT Spesso nei tuoi scritti parli di poesia; è stata ispiratrice per te, in che forma?

GB Io ho avuto un grande maestro, Angelo Casati, pittore scultore letterato, ed una cosa mi è rimasta in mente: che le arti vanno a braccetto. Così, anche per il mio modo di fotografare, la poesia è sempre stata presente. La poesia è un colpo di fulmine, in un attimo ti crea l'immagine da fare. Ma c'è anche l'aspetto che l'immagine creata, da sola, è troppo amara, rude, serve un poco di zucchero, ed allora ecco la poesia. I miei grandi amici Prévert, Neruda, poi su tutti Leopardi, fanno sì che questa contaminazione diventi sublime. L'immagine è poesia, deve toccare dentro; spesso alcuni dei miei lavori sono accompagnati dalla lettura di una poesia, alcune scritte da me, per completare l'evasione dal reale.

IT Nel 2022 nasce “Dialogo a due” che tu definisci: *non una raccolta di affermazioni da accettare o contestare, ma una sollecitazione a tutte le intelligenze del mondo della fotografia amatoriale, in particolare delle associazioni FIAF, e di altre realtà, perché senza timori portino il loro contributo al dibattito intorno all'immagine, alla fotografia e all'arte. Un progetto editoriale, curato da Chiara Ratti, nel quale emerge la tua vocazione artistica ma anche la*

necessità di dialogare con il terzo interlocutore, l'osservatore. A conclusione di questo nostro incontro, puoi sinteticamente raccontare di questa tua ultima esperienza?

GB Ha una genesi molto lontana; è mettere su carta ciò che è rimasto inascoltato, affidare alla carta una sorta di solitudine culturale. Durante “La 5 giorni” una delle attività era la lettura critica delle opere presentate. La domanda era sempre la solita: cosa mi vuoi dire? Una volta istintivamente risposi: tu cosa vedi? La cosa finì con una serie di battute, ma da quel momento cominciai a riflettere sul fatto che al momento dello scatto tutti noi fotografi ci troviamo in una situazione unica ed irripetibile e che riguardando quella stessa foto non rivivremo più quel momento, che definisco AURA, perché la guarderemo nella situazione del momento, del qui ed ora. Come può quindi l'osservatore comprendere quel mio “codice”, personale, legato al momento vissuto? Per me la risposta a questa domanda è che l'osservatore dovrà a sua volta crearsi un suo “codice”, capace di tradurre il proprio vissuto. Continuai questa mia sperimentazione definita dal critico Luigi Cavadini non “astrattismo” ma “estrazionismo”, cioè valorizzare la realtà nascosta. Le mie opere, sempre di grande formato, cominciarono ad ottenere buone recensioni. Il senso di tutto questo è che l'arte è laica, non esistono religioni di stato.

● LEGGERE DI FOTOGRAFIA a cura di Pippo Pappalardo

Teju Cole

Teju Cole? E chi è costui? - diranno i miei pochi lettori ricordando il Manzoni. Beh, siamo davanti ad un grande talento letterario, ad un perspicace quanto raffinato fotografo. Di lui si parla con sorpresa ed ammirazione e bene ha fatto l'editore Contrasto a pubblicare la sua opera letteraria ancor prima che FORMA e, a seguire, le altre gallerie europee si interessassero della sua produzione fotografica. Ma andiamo con ordine.

Teju Cole - *Ogni giorno è per il ladro*

Einaudi, € 16,00



Questo libro rappresenta l'ultima pubblicazione apparsa in Italia, e testimonia come per l'Autore l'utilizzazione della contaminazione tra testo scritto e testo fotografico sia qualcosa di acquisito. Quello che noi potremmo avvertire come una contaminazione, come uno sconfinamento, in effetti alla lettura si rivela una magnifica risorsa narrativa. L'Autore non è comunque uno scrittore che sa fotografare o un fotografo che sa scrivere egregiamente. È un sapiente alchimista che scambia i tempi e la tensione dello scrivere con la cercata evidenza dell'immagine o con il suo inseguito appannamento. Fondamentali, in tal senso, gli altri due libri.

Teju Cole - *Punto d'ombra*

Contrasto, € 22,00



Straordinario testo laddove la scrittura si organizza strumentalmente all'esposizione delle parole ed all'uso delle medesime. Una sorta di diario visivo che ci guida, parallelamente ad una prosa, lirica, allusiva, esistenzialmente impegnata, all'individuazione di quel punto d'ombra che c'è anche nell'occhio più attento. Un punto in cui siamo consapevoli di stare perdendo qualcosa ma, anche, di non sapere cosa.

Teju Cole - *L'estraneo ed il noto*

Contrasto, € 21,90



Invero, da tempo, ci interroghiamo sulle retoriche e sulle forme di quel tipo particolare di “icono-testo” che è il “foto-testo letterario”. Tante volte, abbiamo segnalato, in questa rubrica, quelle opere, ormai considerate canoniche, che costellano il nostro panorama culturale e per le quali ormai è possibile scrivere una storia letteraria magari connessa al giornalismo o all'illustrazione in genere. Abbiamo comunque compreso che il fototesto possiede virtualità che vanno al di là del suo significato retorico o formale, quello costruito tra verbale e visuale. Testi come il presente sono capaci, infatti, di intercettare, in modo nuovo e sorprendente, fenomeni sociali, storici, politici; e meglio di altri dispositivi. Dall'altra parte dell'Oceano, addirittura dall'Africa, il nostro Autore raccoglie il filo dipanato da Lalla Romano e da Elio Vittorini e ci confida che tra il guardarci attorno e lo scriverci attorno possiamo trovare un'altra via.



LORENZO **CASTORE**

È cercando l'uomo che Lorenzo Castore ha trovato la fotografia. E nella fotografia troverà poi, finalmente, la risposta al suo essere al mondo. È stato anche come un cercare se stesso nella vita degli altri. «Per anni - dirà - ho fotografato compulsivamente.

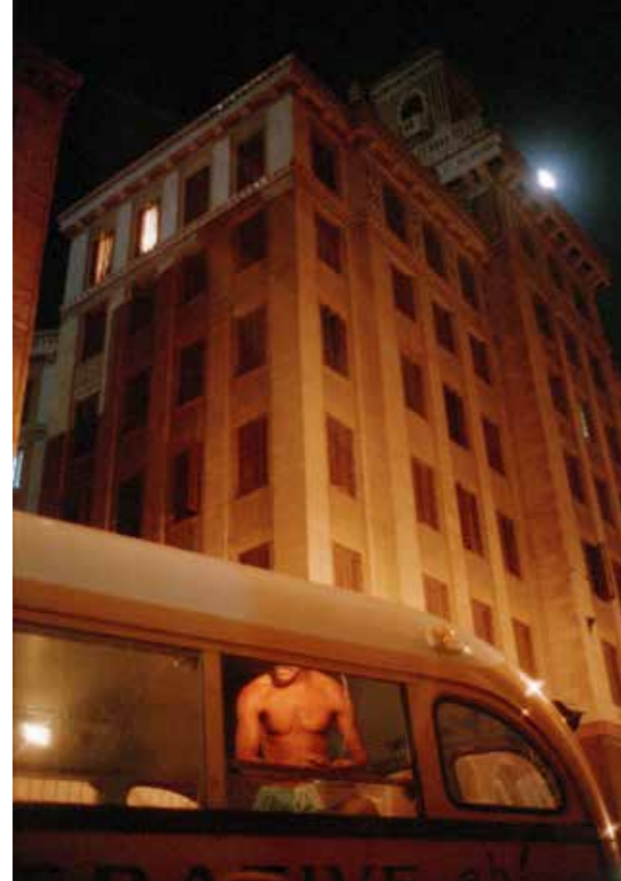
Avevo la profonda sensazione di non essere pronto a capire cosa stessi facendo: sapevo cosa stavo cercando di fare, ma non riuscivo davvero a mettere a fuoco tutto insieme. Non ero pronto a consegnare il mio lavoro più intimo all'esterno di me stesso. Sono andato a caso, fotografando di tutto e di più per trovare il mio spazio, il mio posto. Aspettare troppo a lungo non ha permesso di fermarmi». Castore diventa così "viaggiatore dell'intimo" appassionandosi alla vita degli altri, "intromettendosi" nelle loro esistenze. Queste vite gli si parano davanti fugaci, fulminee, folgoranti. Due incontri diventano paradigmatici, indicandogli una strada possibile. Nel 1993, giovane ventenne a New York, si imbatte e segue

con ostinazione un uomo molto basso vestito di nero che si portava dietro un enorme sacco. Scatta una fotografia che sugella e cristallizza l'incontro. Poi, anni dopo, in un piccolo villaggio dell'India vede una figura passare davanti ad un drappo rosso. Si gira verso di lei e scatta in maniera quasi automatica. «Credo - dice ricordando i due episodi - che la mia fotografia sia in equilibrio fra questi due estremi: l'apertura verso l'inaspettato e la costanza nella ricerca». Fondamentale sarà poi il tumulto di emozioni che gli procurò la mostra *Exils* di Josef Koudelka. Rimase stupefatto. «Il suo - ricorda - era uno sguardo che trascendeva la realtà. Riusciva a parlare di un mondo simbolico e surreale ritraendo il mondo

reale.

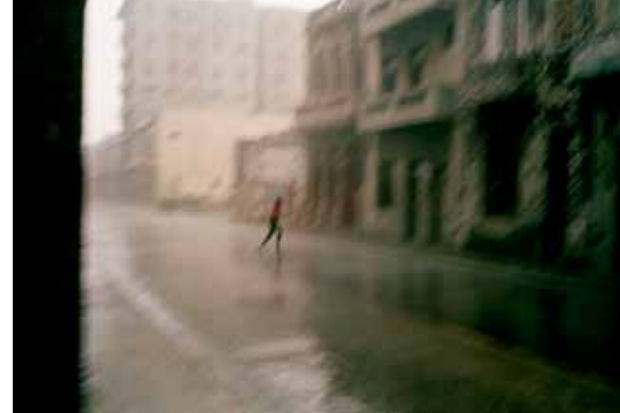
All'uscita della mostra, avevo capito cosa fare della mia vita: non volevo fare il fotografo, volevo riuscire a parlare dell'invisibile attraverso il visibile, proprio come Koudelka». Dunque, il fiorentino Lorenzo Castore, parte per così dire con Koudelka dalla sua Firenze per cercare ed indagare, sposandole, la vita degli altri.

Succede con Ewa, questa signora che abita a Cracovia nella strada dove il fotografo ha vissuto per diversi anni. La scorge, si incuriosisce. Ewa gli fa paura e lo attrae. Le chiede di poterla fotografare. Ewa è chiusa in sé, riservata, ostinata. Qual è il mondo di Ewa? Quando sarà accolto nella sua casa, nel suo mondo, ha modo di scoprirlo. Qui c'è il fratello. Ewa e Piotr Sosnowski vivono insieme da dieci anni. Il progetto *"Ewa & Piotr"* del 2011 è il racconto di queste due esistenze. In questo appartamento si lascia il mondo normale per un'altra dimensione. Qui trova, sparse un po' dovunque, centinaia di lettere, cartoline e fotografie che rappresentavano una vita, un'infanzia: sono testimonianze di un vissuto. Chiede di averle, ed il progetto prende corpo unendo a questi reperti di vita trascorsa le foto che farà ai due nel corso del tempo. Il senso dell'opera è nelle parole del fotografo: «Tutto questo per condividere un'esperienza umana, per non giudicare, per la bellezza inaspettata, per il piacere di identificarsi in tutti, per rendersi conto ancora una volta che niente si fa da soli.»



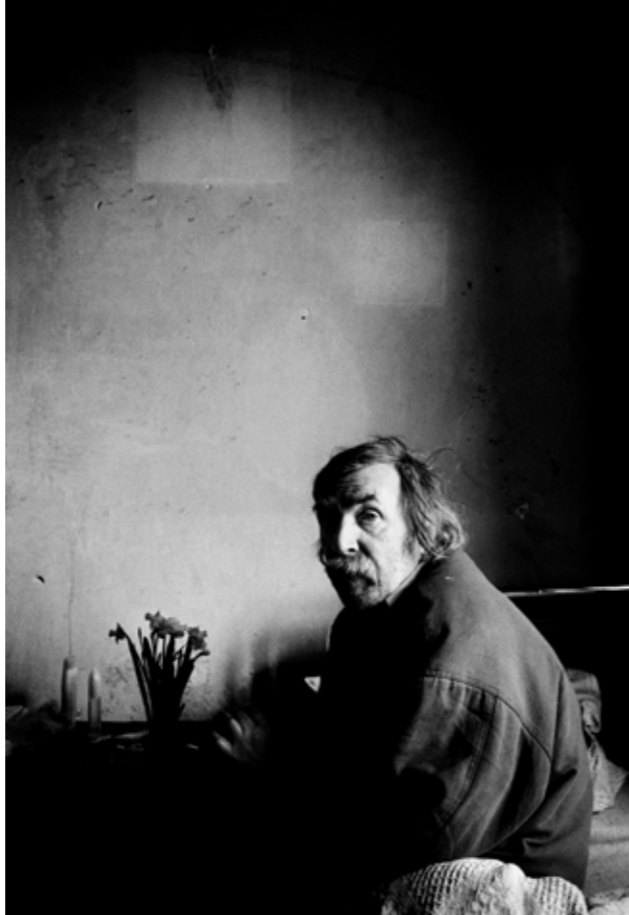
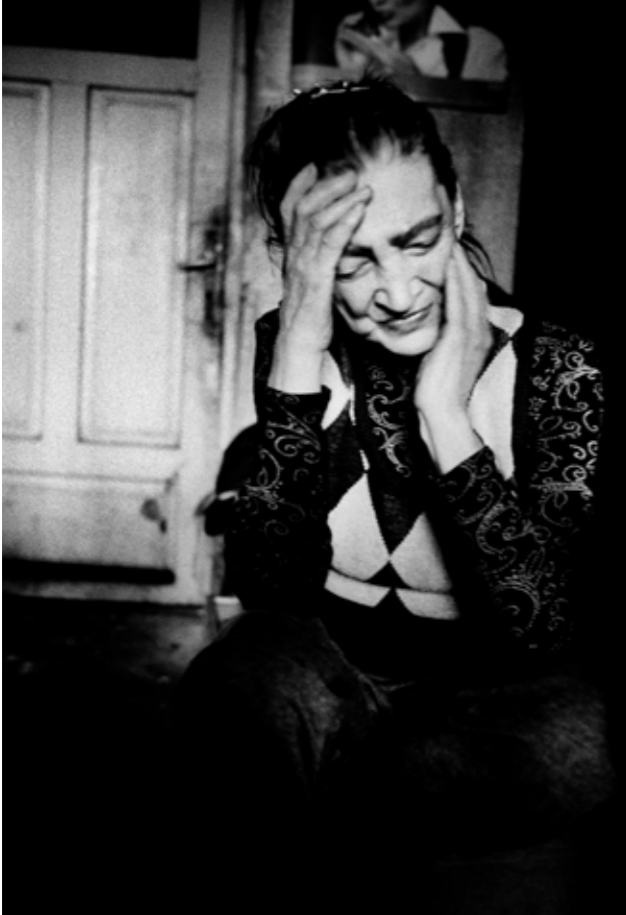
Lorenzo Castore utilizza anche il movimento, e per *"Ewa & Piotr"* realizza un film, convinto che le tecniche siano indifferenti e che vanno usate alternativamente secondo le proprie esigenze narrative. L'uomo, anche quando non c'è più, quando la sua esistenza ci abbandona e si perde nell'eterno, resta nelle case che ha abitato. È questo il senso della sua ricerca, iniziata nel 2008 e portata avanti negli anni, in *Ultimo domicilio conosciuto*. Castore cerca sempre gli altri, ma questa volta va a trovarli nelle dimore dove hanno vissuto. La casa, come la città, parafrasando Calvino, non dice del suo passato, *ma lo contiene, come le linee di una mano*. «Le case - ha scritto Laura Serani a proposito di questa sua ricerca - raccontano storie e segreti: i quadri alle pareti, le fotografie, gli oggetti sul comò ed i libri della biblioteca, in risonanza tra loro, riflettono i desideri e le aspirazioni, gli affetti e i ricordi, la personalità di chi le abita, spesso più dei segni su un volto, più di uno sguardo. Castore sembra voler passare dall'altra parte dello specchio, come per cercare l'anima altrove,

salvando al tempo stesso dall'oblio case che ha amato, vissuto, frequentato o caparbiamente cercato». C'è, così, la casa di Finale Ligure, in via Lorenzo de Raimondi, che è la *"casa della storia"*. Le vicende familiari dell'aristocratico de Raimondis che la fece costruire corrono parallele e si intrecciano con quelle italiane. Come celate nelle ombre lunghe e profonde del passato, Castore riprende i cimeli di questa famiglia: manoscritti, libri, oggetti tenuti come reliquie. C'è poi la casa dei suoi nonni di Via Masaccio a Firenze, mai mutata dalla fine degli anni Trenta quando si trasferirono qui in cerca di un futuro migliore. È la casa che il fotografo conosce dall'infanzia, fino a quando nel 2015 è stata venduta. Castore ed il padre l'hanno vissuta negli ultimi minuti, quando sono arrivati i traslocatori che hanno portato via tutto. Soltanto le sue fotografie hanno salvato la memoria. Ancora altri domicili, sono *"case di guerra"*: quella di Sarajevo, presto abbandonata perché posta proprio sotto il tiro dei cecchini, e quella di Mostar, una villetta in vendita, pure esposta ai



bombardamenti, che diventò nel 2008 il ritrovo di gruppi rock e punk. Uno spazio gratuito. Le fotografie di Castore sono drammatiche. Le cose accatastate, lasciate a cumoli, o sparse sul pavimento di queste due case danno il senso di una furia che è passata: la guerra. Ed ancora altri "ultimi domicili": la casa di New York appartenuta al regista ebreo Adam Grossman Cohen, ed infine Casarola, che è la *"casa della poesia e della giovinezza"*, sperduta tra le montagne vicino a Parma dove la famiglia Bertolucci si trasferì alla fine del XVIII secolo. È la *"casa della poesia"*, perché qui Attilio Bertolucci, nella camera d'angolo, ha scritto la maggior parte delle sue poesie. Qui sono cresciuti i figli Bernardo e Giuseppe. Castore ha conservato, con le sue fotografie, la memoria dei libri e la sensazione di protezione e d'accoglienza con i particolari di poltrone, di letti e di quei camini che nelle case di campagna rappresentano il luogo dell'incontro e rendono il senso dello stare insieme. Anche in queste case è stato per il fotografo un cercare se stesso.





Nel primo c'è l'oscurità delle miniere di Carbonia nelle quali Castore ha fotografato utilizzando la sola luce della torcia posta sul casco. Il nero profondo solcato da brevi lampi di luce, e poi i colori umidi, impastati delle notti cubane che suscitano abbandono, lascivia, disincanto e voluttà a prezzo scontato. *"Nero"* è, appunto, sui minatori di Carbonia: «Il minatore - dice Castore - è una figura che mi ha sempre interessato in chiave simbolica. È l'archetipo dell'uomo che lotta contro l'oscurità, contro la natura». *"Paradiso"*, invece, è un viaggio a Cuba cercando il colore: «Volevo fare fotografie a colori - dice - dove i colori non fossero decorativi o descrittivi, ma proprio una parte attiva dell'immagine. È davvero un lavoro sul colore, il colore che mi interessa». La fotografia per Lorenzo Castore è sempre stata un modo di andare, più esattamente un "guardare avanti" che non è mai finito. Tante mete per avere qualcosa di bello da ricordare.



«Se realizzando il ritratto delle case - scrive ancora Serani - Castore realizza quello dei suoi abitanti, alla fine, quello che sembra affiorare in filigrana, è un autoritratto dell'autore alla ricerca della propria identità, passata e futura. E i frequenti simboli e riferimenti affettivi, letterari e artistici, sembrano suggerire, in una sorta di fotosintesi, il ritratto di famiglia e della casa d'elezione». Così come la fotografia ed il movimento cinematografico possono essere alternativi e non esclusivi se necessario ai fini della narrazione, anche il bianco e nero ed il colore, nella fotografia di Castore, sono intercambiabili, secondo le esigenze. Come se a scegliere la tecnica fosse soltanto il soggetto/progetto da fotografare. Come dire: chitarra acustica o elettrica? Dipende soltanto da quale sonorità in quel momento storico creativo si vuole ottenere. Due linguaggi che si ritrovano nei libri *"Nero"* del 2004, pubblicato da Federico Motta Editore, e in *"Paradiso"*, del 2005 per Peliti Editori.

in alto *Ultimo domicilio / Sarajevo-Mostar, 2008* © Lorenzo Castore. Sono le "case della guerra". «A sedici anni dall'assedio di Sarajevo - dice il fotografo - volevo andare a vedere cosa ne era rimasto». Oggi non esistono più. Una è poi andata in fiamme, l'altra completamente distrutta.
al centro *Ultimo domicilio / Brooklyn New York, 2009* © Lorenzo Castore. È questa la "casa della ricerca della figura paterna". È stato l'appartamento di Adam Grossman Cohen, il regista ebreo nato a New York che perse suo padre, il fotografo, insegnante ed attivista americano Sid Grossman.
in basso *Nero, 2003* © Lorenzo Castore. Il lavoro è stato realizzato nel 2003 e diventa un libro nel 2005. È stato fatto tra i minatori di Carbonia, la città mineraria fondata in Sardegna nel 1938. «Il minatore - dice Castore - è l'archetipo dell'uomo che lotta contro l'oscurità, contro la natura».

Ewa & Piotr, 2011, © Lorenzo Castore.

Sono fratello e sorella di Cracovia, vivono nella stessa strada del fotografo che entra nella loro storia, nella loro vita. Il lavoro finale è composto dalle fotografie fatte ai due e da cartoline ed immagini trovate nella loro casa, a centinaia, che l'artista si fa dare.

SARA GRIMALDI

HO VISTO NINA VOLARE

Il portfolio “Ho visto Nina volare” di Sara Grimaldi
è l’opera seconda classificata al 12° Premio Maria Luigia - Colorno (PR)

L’opera scaturisce dalla sensibilità di una giovane Autrice che ci attrae nel suo cosmo interiore avendo come unica intenzione una connessione mentale spoglia di sovrastrutture. Ogni immagine è frutto di una sensazione, un’emozione che si fa pensiero e materia.

La sequenza fotografica accompagna lo sguardo lungo un itinerario tortuoso, intricato al punto da risultare oscuro, ma l’Autrice ne è ben consapevole, non può agire diversamente, non può scegliere altrimenti. È quella la strada che ha dovuto percorrere, Sara non ha avuto scelta se non quella tra resistere e lasciarsi andare, così ha deciso di immergersi nella profondità più recondita dell’oceano dell’anima, cercando a lungo un riparo dalle correnti agitate, una tana protetta dove ritrovare una quiete, un ricovero segreto, esclusivo, per sé. Nella vertigine del tumulto, a stento attutita, a fatica gestita, qualunque tregua è oltremodo preziosa. Ogni scatto è respiro, frammento raccolto tra gli altri,

frame acquisito da un cortometraggio infinito che continuamente si riavvolge e che, incessantemente, si trasforma. Una falce di luna appare, appena visibile, in una notte di buio pressoché assoluto, immenso e lontano, un invito ad avvicinarsi silenziosamente e con attenzione, ma subito si viene accecati dal riflesso di uno specchio che preclude la visione, nasconde ed allontana. Tanti sono i simboli disseminati sul percorso in perenne contrapposizione, apparizioni e occultamenti, luci e ombre, rotture, anestesie, incubi e risvegli. Incessante, quasi ossessiva, la ricerca della sembianza del proprio volto, una fisionomia cangiante che muta come muta quel dolore così presente, ossessivo e al tempo stesso inseguito, braccato, agognato, necessario. Lo sguardo viene sospinto e risucchiato, invitato ad entrare e poi respinto. Universo instabile quello che circonda l’anima di Sara, uno spazio privato nel quale nemmeno gli elementi più ovvi, prevedibili, tengono fede al proprio nome, le montagne sono onde impetuose pronte

a travolgere, il cielo uno spazio chiuso privo di ossigeno nel quale si apre una ferita di sangue, l’acqua un fluido denso, velenoso. Nemmeno la gravità mantiene fede alle sue regole. La scelta cromatica è congrua alla narrazione. Il rosso, colore delle emozioni e dei sentimenti più istintivi, rabbia, vergogna, energia, passionalità e desiderio è associato ad elementi quali il sangue e il fuoco. Il blu, colore della calma e della serenità è legato a condizioni emotive sospese, in costante avvicinamento tra nostalgia e introspezione, tra quiete e tensione. Il ritmo dell’opera sembra seguire il tempo dettato da un miocardio in fibrillazione, un movimento asincrono che rende palese lo smarrimento emotivo, la presenza, inevitabilmente dissonante, di due sguardi discordanti. Due entità distinte in coesistenza forzata, in bilico, come su quell’altalena, tra visione e sgomento, sulla quale lasciarsi andare alla proiezione fanciulla, ma su cui appare impossibile trovare equilibrio.

nelle pagine successive
dal portfolio *Ho visto Nina volare* © Sara Grimaldi

Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo





L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI DI **PAOLO PELLEGRIN**

LE STANZE DELLA FOTOGRAFIA - VENEZIA

FINO AL 7 GENNAIO 2024

Testimone dei conflitti della contemporaneità, ma anche degli effetti del cambiamento climatico, Paolo Pellegrin è il protagonista dell'esposizione *L'orizzonte degli eventi*, aperta al pubblico dal 30 agosto 2023 al 7 gennaio 2024 presso Le Stanze della Fotografia; organizzata da Marsilio Arte e da Studio Pellegrin, la mostra è curata da Denis Curti e Annalisa D'Angelo e realizzata in collaborazione con Magnum Photos.

Gli oltre 300 scatti principalmente in bianco e nero, incluso un reportage per la prima volta in mostra sull'Ucraina e altre immagini inedite a colori, coprono l'arco di tempo dal 1995 al 2023, raccontando l'attività sul campo che ha portato Paolo Pellegrin a diventare uno dei più importanti fotografi internazionali. Nato a Roma nel 1964 e membro dell'agenzia Magnum dal 2005, Pellegrin si è distinto presto per l'umanità del suo sguardo, caratteristica che ha reso unici i suoi lavori, permettendogli di andare sempre al di là della superficie. «L'orizzonte degli eventi, nella fisica, è la zona teorica che circonda un buco nero: una volta attraversato, un corpo non può più andarsene, se oltrepassa quel limite scompare del tutto dalla nostra vista» spiega Annalisa D'Angelo. «Nella sua lunga carriera di fotografo, Pellegrin tenta più volte di oltrepassare l'orizzonte, di entrare nel buco nero della storia, provando a superare gli ostacoli. La fotografia è il suo mezzo per oltrepassare l'orizzonte e uscire idealmente dal buco nero, come un ponte ideale in un rapporto in cui lo spettatore gioca un ruolo fondamentale». Pluripremiato, dal *W. Eugene Smith Grant* in Fotografia Umanistica al *Photographer of the Year*, passando per il *Robert Capa Gold Medal Award*, Pellegrin, ha prima studiato architettura all'Università La Sapienza di Roma e poi fotografia all'Istituto Italiano di Fotografia. Pubblicato da The New York Times, TIME, Newsweek e molti altri giornali e riviste, il



Scansiona il QR-Code
per visitare il sito del Museo



in alto Civili arrivano a Tiro dopo essere fuggiti dai loro villaggi nel sud del Libano durante i raid aerei israeliani, © Paolo Pellegrin
in basso Elicottero utilizzato dalle truppe antidroga afgane e statunitensi. Afghanistan, © Paolo Pellegrin



fotografo presenta a Venezia un'antologica che spazia da servizi realizzati nelle zone di drammatici conflitti, come in Iraq e a Gaza, a quelli su problematiche ambientali, come lo tsunami in Giappone e gli incendi in Australia, fino agli scatti sui cambiamenti climatici in corso, immortalati nelle immagini che ritraggono l'Antartide, o le fotografie in Svizzera, dove risiede, che ha scattato quando è ritornato in famiglia durante il Covid.

«Ovunque io sia, mi considero sempre un ospite e, in cambio, sono quasi sempre trattato come un ospite. La macchina fotografica diventa allora un passaporto straordinario» dice Paolo Pellegrin che a Venezia è presente anche con i suoi reportage negli Stati Uniti, i rifugiati a Lesbo e molte altre missioni che il fotografo ha compiuto, raccontando un'umanità che pochi colgono e raggiungono. La complessità dei temi trattati e l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, trovano la sua casa ideale a Venezia, città fragile che ben rispecchia le caratteristiche dei luoghi attraversati da Pellegrin. Le sue immagini restituiscono la forza di un'umanità che si manifesta nella grandezza della natura, svelando uno dei temi cruciali della contemporaneità, la relazione tra l'uomo e l'ambiente naturale. «Il tema dell'incontro con gli altri diventa il tema delle sue immagini. La sua è una fotografia di denuncia e di racconto che spazia all'interno di tematiche riguardanti le condizioni di vita altrui, dalla povertà alla violenza, fino alla fragile maestosità della natura» racconta Denis Curti.

«Per Pellegrin la fotografia è mettere in discussione presunte verità per contribuire alla costruzione di un linguaggio inscatolabile fatto di grammatiche diverse e innovative». Il fotografo ha spiegato le sue immagini con grande disponibilità, rispondendo anche alle mie domande: «È fondamentale l'invisibilità pur essendo presente. Chiedo sempre, entro in uno spazio quasi sacro, sapendo di avere un grande privilegio. È un punto di vista in divenire e lo sguardo è la somma di chi noi siamo; nella guerra in Ucraina ho formulato delle visioni, ipotesi, che possono cambiare, si incontrano tante situazioni, poi c'è la mia etica. Non è una scelta a priori, noi lavoriamo tutta la vita per arrivare ad uno stile, che poi rischia di diventare una trappola. Per tanti anni ho lavorato ad una fotografia additiva, mentore Andrej Tarkovskij, riempiendo questo rettangolo con più cose; ora faccio il processo opposto, come nella scultura, devo sottrarre dal blocco di marmo, o il mono segno di un calligrafo giapponese. Ho sempre pensato alla fotografia come ad un linguaggio, mantenendo sempre la distanza, con lo spirito da bottega rinascimentale, che non finisce mai; ho tutta una galleria di foto non fatte per pudore, per paura, con un modo diverso di stare in prima linea, privilegiando una fotografia aperta, che ha bisogno dello sguardo del lettore». Le Stanze della Fotografia, iniziativa congiunta di Marsilio Arte e Fondazione Giorgio Cini, è un nuovo spazio che prosegue il percorso iniziato nel 2012 alla Casa dei Tre Oci di Venezia.



in alto Stanchezza e lunghe ore di attesa nel caldo cocente provocano il collasso e lo svenimento dei rifugiati sull'isola di Lesbo, © Paolo Pellegrin
in basso Un uomo arrestato per aggressione nei confronti del padre. Rochester, Stati Uniti, © Paolo Pellegrin

ENZO GAJOTTO

CAPOSERVIZIO FOTOIT, FOTOGRAFO E SCRITTORE

SB Enzo, lei ha origini livornesi, ma vive a Pisa mentre io ho origini pisane per parte di padre, ma vivo a Livorno: destini incrociati i nostri, anche se ci siamo sempre un po' sfuggiti l'un l'altra. Eppure, fin da quando mi sono avvicinata alla Federazione, ho sentito parlare di lei e della sua attività a sostegno della fotografia sia nelle nostre zone che a livello nazionale. Sono stata contenta, quindi, quando la Direttrice di Fotoit Cristina Paglionico mi ha chiesto di intervistarla, un'occasione ghiotta per conoscerla meglio. Nella nostra telefonata di un mese fa, mi ha detto che ha respirato "arte" fin da bambino, in famiglia...

EG Sì, credo di essermi innamorato della fotografia quando ero un ragazzino. Mio padre lavorava come Ispettore di Produzione a Cinecittà e alla De Paolis di Roma, e quasi dietro casa, alla Pisorno di Tirrenia. A volte capitavo sul set dei film in lavorazione perché mi piaceva curiosare in quel mondo particolare e pieno di sorprese, costellato di attori e attrici sempre famosi. In particolare rimanevo incantato dai fotografi di scena che fotografavano tutto quello che capitava sotto i loro mirini. Spesso si vedevano in azione i grandi fotografi inviati da *Time*, *Life*, *Le Figaro* o *The Sun*, quando i registi e gli attori dei film erano internazionali. Intuivo la loro leggendarietà personalizzata in tutto quello che rappresentavano: il loro modo di vestire, le tante fotocamere che tenevano con disinvoltura al collo, il sapersi muovere soltanto al momento opportuno ed essenziale.

Questo lavoro esprimeva un mondo caleidoscopico costruito dai registi, dagli sceneggiatori e scenografi, gente di innata genialità di chi viveva di Cinema.

Anni più tardi, avvenne il rientro della mia famiglia da Roma a Livorno, con gli impegni scolastici e domestici, alla riscoperta

di una bella città distesa sul mare, piena di vento e di luce. Il lavoro di mio padre si era trasferito alla Pisorno, stabilimento tornato in piena ripresa.

Dopo Roma, a Livorno c'ero anch'io con la mia Bencini Comet II, caricata con film Ferrania 127. Fotografavo il lungomare, il porto, gli amici, la gente disponibile a farsi immortalare. I livornesi erano persone aperte, sociali, spesso pronte alla battuta irriverente e ridicola. I rullini della Ferrania me li sviluppava e stampava, in piccole immagini dai bordi zigrinati, un negozietto in pieno centro. Ogni volta, quando ritiravo le stampe, avvertivo un batticuore, sintomo indelebile di una passione inconscia, mai perduta.

Nei primi anni '60 mi trovai felicemente dietro uno sportello bancario, giovane dipendente di belle speranze. Assunto a Livorno, dopo pochi mesi fui trasferito nel senese che, per caso, mi fece conoscere le opere di un grande scrittore scomparso, nativo di Siena, Federigo Tozzi, che proprio nel ventennio '60/'70 era stato riscoperto e osannato da Luigi Pirandello e Giuseppe Antonio Borgese. Tutto questo 50 anni dopo la sua scomparsa! Questa particolarità mi fece credere che i miracoli possono sempre avverarsi!



Mia moglie e io ci sposammo, vivendo in uno dei posti più belli della Toscana. Quasi inaspettatamente fui trasferito a Pontedera in una filiale della banca. Questa città a misura d'uomo fu la nostra residenza per 14 anni. Mi ambientai subito mantenendo le mie passioni letterarie e fotografiche. Nell'inverno del 1980 la mia banca aprì una filiale a Pisa e venni trasferito nella città della torre pendente, diventando a tutti gli effetti un Livornese/Pisano...

SB Fin dai primi anni '70 ha fatto parte del Circolo "3C - Cinefoto Club Cascina" (ora "3C - Cinefoto Club Cascina - Silvio Barsotti - EFI - CAFIAP") e della FIAF, per la quale ha svolto, nel tempo, diversi compiti. Ci farebbe piacere ripercorresse un po' quei tempi passati, ricordando i tanti amici fotoamatori con i quali si è confrontato ed ha discusso per amore della fotografia. Tutti insieme avete fatto un bel po' della storia della fotografia nazionale.

EG Mi iscrissi al 3C di Cascina dietro suggerimento di Mauro Gambicorti e Sergio Baggiani. Ogni venerdì sera ci riunivamo in serate presiedute da Silvio Barsotti, la cui fama si stava diffondendo nel mondo FIAF e non solo. Silvio era un organizzatore perfetto, un fotografo dalle larghe vedute e inedite intuizioni e calamitava nuovi fotoamatori. Quando entrai nel circolo si era appena chiuso il 4° Truciolo d'Oro e proprio quest'anno festeggeremo tutti insieme il nostro 55° Concorso Nazionale, unica manifestazione FIAF con questo straordinario numero ininterrotto di edizioni.

Al mio arrivo i soci più conosciuti erano, oltre a Silvio Barsotti, Oreste Menichetti, Moreno Bellini, Mauro Gambicorti, Paolo Brogi, Sergio Baggiani, Marco Barsotti, Fabio Beconcini e tanti altri. Appena qualche mese dopo la mia entrata si iscrissero al 3C Piero Sbrana e Massimo Marchetti. La platea cascinese si ampliava: vedevamo ogni venerdì foto e diapositive sempre più belle, che raccoglievano affermazioni in tutta Italia e all'estero. Per me e per i nuovi soci entrati nel nostro circolo si apriva l'opportunità di apprendere e praticare la vera fotografia. Silvio Barsotti, instancabile, intesseva una continua tela di conoscenze e di collaborazioni con altre associazioni FIAF, stringendo gemellaggi, iniziative, mostre e tavole rotonde. Ricordo l'assidua presenza pratica e morale di Sergio Magni e di Filiberto Gorgerino, e diversi altri grandi fotografi, sempre a noi vicini!

Anche abitando a Pisa la mia appartenenza al 3C continuò senza problemi. Feci per 14 anni parte della Commissione Controllo Concorsi, diretta da Piero Sbrana, svolgendo un lavoro impegnativo e responsabile. Ho sempre collaborato con il "Fotoamatore" poi divenuto "Fotoit", prima scrivendo articoli, poi per oltre 23 anni, curando la rubrica "Chi concorre fa la FIAF", voluta dal Presidente Roberto Rossi. Ho intervistato per "Fotoit" diversi amici scrittori: Antonio Tabucchi, Ugo Riccarelli e Maurizio Maggiani, autori di grande successo che, con la fotografia, intrecciano o intrecciavano un vero feeling.



SB Oltre alla Fotografia ha anche un'altra grandissima passione, quella per la scrittura narrativa.

EG Quando abitavo a Livorno, frequentavo la biblioteca comunale nella verde Villa Fabbricotti. Fu proprio in quelle sale che mi innamorai dei libri e della letteratura. Ero felice di leggere pagine su pagine. Scoprii la letteratura contemporanea americana, subendo continui choc nel notare l'essenziale brevità dei periodi narrativi usati dagli Yankee: noi eravamo abituati alla nostra scrittura dalle mille ridondanze espressive dovute alle profonde origini culturali. Inevitabilmente scoprii gli scrittori italiani contemporanei dalle copertine esposte nelle vetrine della libreria Belforte, in Via Grande. Proprio lì conobbi Vasco Pratolini e la sua vicina e lontana Firenze piena di storie; lo splendore narrativo e concettuale di Mario Soldati; l'incanto poetico e realistico di Goffredo Parise. E poi tanti altri nomi da leggere, da conoscere, da frequentare idealmente. Si aprirono a raggera nomi e titoli, tante storie per me legate a doppio filo con le immagini pubblicate sulle riviste fotografiche. Le due discipline, la fotografia e la letteratura, si sovrapponevano spesso con le mie inclinazioni estetiche e contenutistiche. Più tardi scoprii, grazie al Professor Giulio Cudini della Scuola Normale di Pisa, che anche Giovanni Pascoli e l'omonimo Verga, erano due fotoamatori perfetti, giocando con pellicole, carte fotografiche e bagni chimici.

Una volta raggiunta la pensione, dopo un periodo di assestamento psicologico, ho attuato il proposito di dedicarmi alla scrittura narrativa e così ho fatto. Ho pubblicato nel 2007 "La finestra socchiusa" che è stato il mio battesimo letterario. Il libro, edito a Viareggio dal "Molo", si è classificato al terzo posto del 22° Premio Massarosa opera prima. Dopo per la "Las Vegas Edizioni" di Torino è uscito nel 2012 "Rosso Katmandu", arrivato di recente alla seconda edizione per richiesta dei canali di vendita.



"La finestra socchiusa" è stato ripubblicato nel 2014 sempre per "Las Vegas" con il nuovo titolo "Solo me ne vo per la città". L'ultimo mio libro pubblicato è stato "Il colore delle parole" per "Pacini Editore", secondo al premio Edizione Straordinaria 2012.

Raccomando sempre agli esordienti di non affidarsi agli editori che chiedono denaro per pubblicare! Se il vostro lavoro veramente merita, insistendo troverete un editore serio!

SB Come coniuga tra loro queste due grandi passioni che, di per sé, sono totalizzanti.

EG Fotografando, cercando sempre una relazione con la letteratura oppure con la musica che amo da sempre. Non te l'ho ancora detto, ma sono innamorato anche della musica da camera di Brahms: pochi strumenti per immergerci in un nuovo spazio dagli accenti accesi e intuitivi.

SB Chi è Enzo Gaiotto oggi nella vita privata?

EG Adesso sono un sereno nonno in pensione: la vita familiare e quella professionale sono state esperienze molto positive. Con mia moglie abbiamo recentemente celebrato 57 anni di vita in comune, festeggiato con le nostre due figlie, le loro famiglie e gli amici. È proprio di questi giorni una notizia molto bella: mio nipote Giovanni, vent'anni, studente di ingegneria aerospaziale, chiederà di entrare nel 3C e nella FIAF dal 1° gennaio 2024. Il domani è tutto dei giovani!

SB Di solito concludo ponendo la domanda "Che cosa direbbe ad un giovane che si avvicina al mondo della fotografia?", ma la sua frase "Il domani è tutto dei giovani!" è già una eloquente risposta. Grazie, Enzo...

● **TALENT SCOUT** di Paola Malcotti



MANUELA FERRO

ASSOCIAZIONE FOTOGRAFICA CAMERA CREATIVA - GROTTAFERRATA (RM)

«I soggetti che ritraggo, le scene, le atmosfere, non sono importanti di per sé, non raccontano eventi rilevanti né è fondamentale sapere quando o dove siano stati ritratti. Le foto che qui presento sono state scattate in diversi luoghi e periodi ma sono avulse da contesti specifici. Ogni immagine rappresenta un appunto visivo di ciò che avevo nella mente, una dichiarazione di ciò che in quel momento mi passava davanti e, quindi, di ciò che vedevo al momento in cui ho scattato. Quello che ho fotografato è stata una trasposizione di me, del mio mondo, dei miei pensieri e delle mie idee». Sono dunque scatti unici, irripetibili, in continuo movimento e trasformazione, proprio come lo sono i pensieri e le idee, quelli proposti da Manuela Ferro di Marino (RM), selezionata per la categoria "Senior" del Talent Scout FIAF, che nella carrellata di fotografie singole inviate alla Federazione rende ossequio a pieno titolo al concetto di estemporaneità, sia che si tratti

di un ritratto sia di un frammento di quotidianità, di scene rubate alla strada, magari da dietro una tenda, una imposta socchiusa, il finestrino abbassato dell'auto, che di un ritaglio di luce allargato o sfumato sulla parete di fronte. Di tutt'altro genere il registro narrativo scelto dall'autrice per il lavoro a portfolio dal titolo "Mia madre ed io". «I segni che portiamo impressi sulla pelle e nella memoria, come uno strappo nel velo di realtà, mi hanno svelato il lato nascosto di mia madre, volutamente offuscato dalla necessità di ricoprire il suo ruolo e di trasmettermi i suoi valori, per rendermi quello che sono. - racconta Manuela - Nella nostra diversità siamo sovrapponibili, nel suo volto rivedo il mio e mi riconosco. Il tempo è sospeso e cristallizzato, abbiamo provato le stesse emozioni, le stesse paure, gli stessi sentimenti in momenti diversi della nostra vita e ora posso comprenderlo». Dopo aver intrapreso gli studi

fotografici, nel 2008 l'autrice si diploma all'Istituto Europeo di Design di Roma. Viene a contatto con la realtà artistico-fotografica dei Castelli romani entrando a far parte dell'associazione Camera Creativa. Stando a contatto con fotografi di grande esperienza e partecipando a numerosi corsi, incontri e workshop condotti da professionisti (Graziano Panfilì, Fabio Moscatelli, Andrea Boccalini), ha la possibilità di approfondire le sue conoscenze stilistiche e tecniche. Ha la possibilità di curare l'organizzazione di eventi, attività e progetti, come "Albano Insieme 2019", e di tenere corsi di fotografia base e avanzata per adulti e adolescenti. Si appassiona e approfondisce gli studi nella progettazione fotografica, facendone uno degli ambiti di maggior azione, affascinata dall'applicazione delle regole e della luce cinematografica in fotografia, rimanendo infine influenzata dal genere fotografico che prende il nome di *staged photography*.



Dietro la tenda, © Manuela Ferro



Hotel, © Manuela Ferro



Alte luci, © Manuela Ferro



Senza titolo, © Manuela Ferro



La signora, © Manuela Ferro



in alto *Mia madre ed io*, © Manuela Ferro

MIMMO JODICE E LUCA LOCATELLI A GALLERIE D'ITALIA

GALLERIE D'ITALIA - TORINO

FINO AL 07 GENNAIO 2024 - MOSTRA DI MIMMO JODICE
FINO AL 18 FEBBRAIO 2024 - MOSTRA DI LUCA LOCATELLI

Si è da poco conclusa la manifestazione di lettura portfolio torinese, l'8^a Edizione di Portfolio sul Po, ospitata quest'anno nella prestigiosa sede di Gallerie d'Italia. La nuova location, sotto il porticato d'ingresso del palazzo nobiliare Turinetti di Pertengo, nella centralissima Piazza San Carlo, è stata senz'alcun dubbio la più affascinante e funzionale tra quelle finora utilizzate.

Il pubblico che ha partecipato all'evento ha anche potuto visitare le due mostre fotografiche, che saranno ancora aperte nel weekend tra l'8 e il 10 dicembre. In quei giorni la FIAF festeggerà il suo 75° anno dalla sua fondazione, il cui momento clou sarà la presentazione e la proiezione nella sala immersiva di Gallerie d'Italia degli oltre 20.000 ritratti realizzati per il Progetto Nazionale *Obiettivo Italia. Censimento fotografico*. Poter visitare la mostra dedicata a Mimmo Jodice e *The Circle* di Luca Locatelli sarà un motivo in più per trascorrere nella città dove è nata ed ha sede la FIAF, un weekend ricco di appuntamenti dedicati alla nostra passione, la fotografia.

Mi preme sottolineare che da quando la sede storica dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, ora Intesa Sanpaolo, è stata dedicata alla fotografia, si sono succedute una serie di mostre prestigiose, in cui si sono alternati nomi storici di fotografi dal prestigio internazionale a proposte meno note, tutte di altissimo livello. Gli ambienti dell'elegante palazzo, pur conservando intatta la parte storica, sono stati integrati da spazi particolarmente funzionali anche alle nuove tecnologie espositive della fotografia contemporanea. In quest'ottica va vista l'accoppiata Jodice - Locatelli, due autori che ci dimostrano come il linguaggio della fotografia possa essere declinato da una parte in ambito strettamente artistico, dall'altro in quello della comunicazione sociale colta e coinvolgente. Per gli amanti della fotografia, Mimmo Jodice non ha bisogno di presentazioni, ma



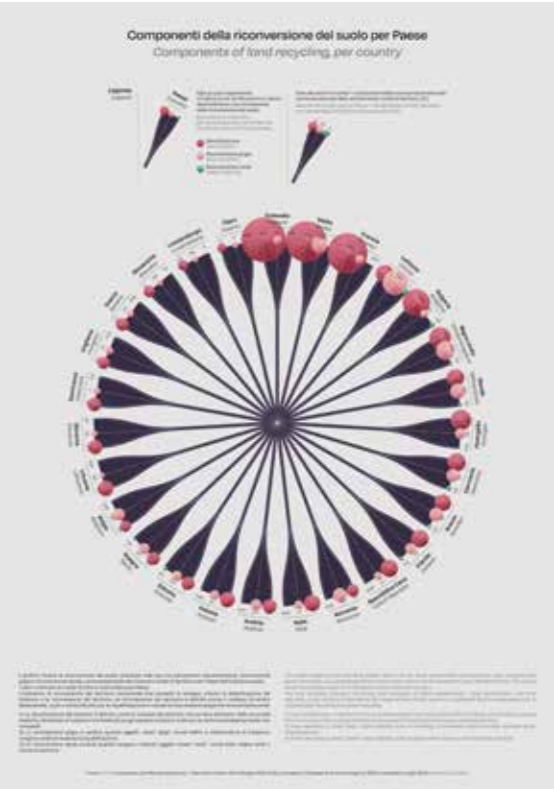
anche chi conosce i suoi lavori troverà interessante osservare, attraverso la curatela del regista e autore Mario Martone, gli aspetti più significativi dell'opera del maestro napoletano. La mostra **Mimmo Jodice. Senza Tempo**, che rimarrà aperta fino al 7 gennaio 2024, ripercorre in 80 fotografie realizzate dal 1964 al 2011, tra cui alcune opere iconiche, i suoi principali temi ispiratori suddivisi nelle sezioni *Anamnesi, Linguaggi, Vedute di Napoli, Città, Natura, Mari*: dalle immagini che interpretano statue e mosaici della cultura mediterranea a quelle di tipo sperimentale e concettuale, dalle vedute di Napoli e di altre metropoli contemporanee dove, come dice l'autore, "la realtà e la mia visione interiore coincidono", al paesaggio naturale trasfigurato e ai suoi mari malinconici, a cui si aggiungono, esposte per la prima volta, le opere della sezione *Natura*. Attraverso le scelte e l'impaginazione di Martone, emerge la grande forza del lavoro di Jodice, unico e irripetibile nel panorama internazionale, con la sua straordinaria capacità di superare ogni contingenza temporale. Il tempo, la capacità di ribaltarne il senso e di non soggiacere alle sue regole, il tempo lungo della comprensione, della sintonia profonda con ciò che ha di fronte; è questa concezione del tempo che gli permette di creare opere che ci appaiono come reperti di un mondo noto eppure sconosciuto, tracce di un universo altro, poetico, straniante.

Di tutt'altro tenore la mostra **Luca Locatelli. The Circle. Soluzioni per un futuro possibile**, visitabile fino al 18 febbraio 2024, a cura di Elisa Medde, realizzata col supporto specialistico della Ellen MacArthur Foundation - la maggiore fondazione al mondo impegnata a sostenere la Circular Economy e di cui Intesa Sanpaolo è dal 2015 l'unica istituzione finanziaria con il ruolo di Strategic partner - e con la collaborazione della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo. Per tutto il pubblico e soprattutto per molti di noi che hanno partecipato attivamente al Progetto Nazionale *Ambiente Clima Futuro* immergerci in questa mostra di circa 70 opere





tra fotografie e contributi video, è un rivisitare un aspetto fondamentale delle problematiche dello sviluppo sostenibile del nostro pianeta. Luca Locatelli, vincitore nel 2020 del Word Press Photo, categoria Environment, per anni ha indagato fotograficamente quel percorso collettivo creato dalle esperienze di quella nuova utopia che chiamiamo Circular Economy, Economia Circolare. E l'obiettivo del suo lavoro esposto a Gallerie d'Italia è di mostrare di cosa si tratta attraverso un viaggio attraverso l'Europa della sperimentazione e dell'innovazione industriale sostenibile, toccando temi come la geotermia, il riciclo tessile, la riconversione di aree industriali dismesse, l'alimentazione. In diciotto capitoli vediamo rappresentate esperienze reali di Nature Based Solutions in Italia e in altri paesi europei. In mostra sono presenti opere di data visualization statiche (infografiche) ed opere interattive realizzate da **Federica Fragapane**, information designer, i cui progetti sono stati recentemente acquisiti dal MoMA nella sua collezione permanente. Il pubblico ha così la possibilità di avere un'idea immediata dei rapporti che legano le varie componenti del complesso problema ambientale. Il tutto fa sì che percorrendo le sale della mostra si rimanga colpiti dalla grande capacità di Locatelli di coniugare informazione scientifica e creatività artistica, con immagini che suscitano interesse e allo stesso tempo piacere estetico. Con queste due mostre Le Gallerie d'Italia - Torino si confermano spazi espositivi privilegiati per l'espressione artistica e luoghi di riflessione e dibattito sui temi della contemporaneità.



pagina precedente in alto Senza titolo, 1968 © Mimmo Jodice
pagina precedente in basso Biosphere underwater farming #3, Italia, 2021 © Luca Locatelli
in alto Coal mine future Ferropolis #5, Germania, 2022 © Luca Locatelli
in basso a sx Foto dell'allestimento della mostra di Luca Locatelli
in basso a dx Land-recycling Infografiche di Federica Fragapane

ENZO TORTORA

La fotografia di Enzo Tortora ammanettato, a 40 anni dai fatti che documenta, ha ancora una grande capacità evocativa e dà i brividi. Ci riporta a uno dei momenti più bui della giustizia italiana. Ci fa rivivere lo stupore, l'incredulità ed anche la pena per questo uomo ammanettato ed esposto alla gogna mediatica. Gli italiani, dagli schermi della Rai, lo avevano apprezzato ed amato per la sua mitezza. Fa rivivere anche gli ardori giustizialisti e inquisitoriali di quanti, pur persone di cultura, sbrigativamente ebbero a dire: «*Se gli hanno messo le catene, qualcosa l'ha fatta!*» L'arresto del popolare giornalista presentatore si rivelò da subito il più grande errore giudiziario commesso nell'Italia repubblicana. È il 17 giugno 1983, alle quattro del mattino finisce in manette con l'accusa di traffico di stupefacenti ed associazione camorristica. I fotografi di tutte le agenzie sono pronti ad immortalare la scena, quando esce dalla caserma per il carcere. Eccolo infatti tra due carabinieri. Scatti a ripetizione, e tante "flashate" come dicevano una volta i paparazzi che si ispiravano a Weegee. Foto veloci che presto faranno il giro del mondo. Il popolare presentatore è la preda più rara finita nella rete. Un magistrato nel corso del giudizio lo definirà *cinico mercante di morte*. Non c'è tempo per inquadrare e comporre l'immagine! In questa fotografia, ad esempio, entra in basso nell'inquadratura la torcia del Metz 45 di un altro fotografo appostato lì fin dalle prime luci per immortalare - certo, senza saperlo - quello che

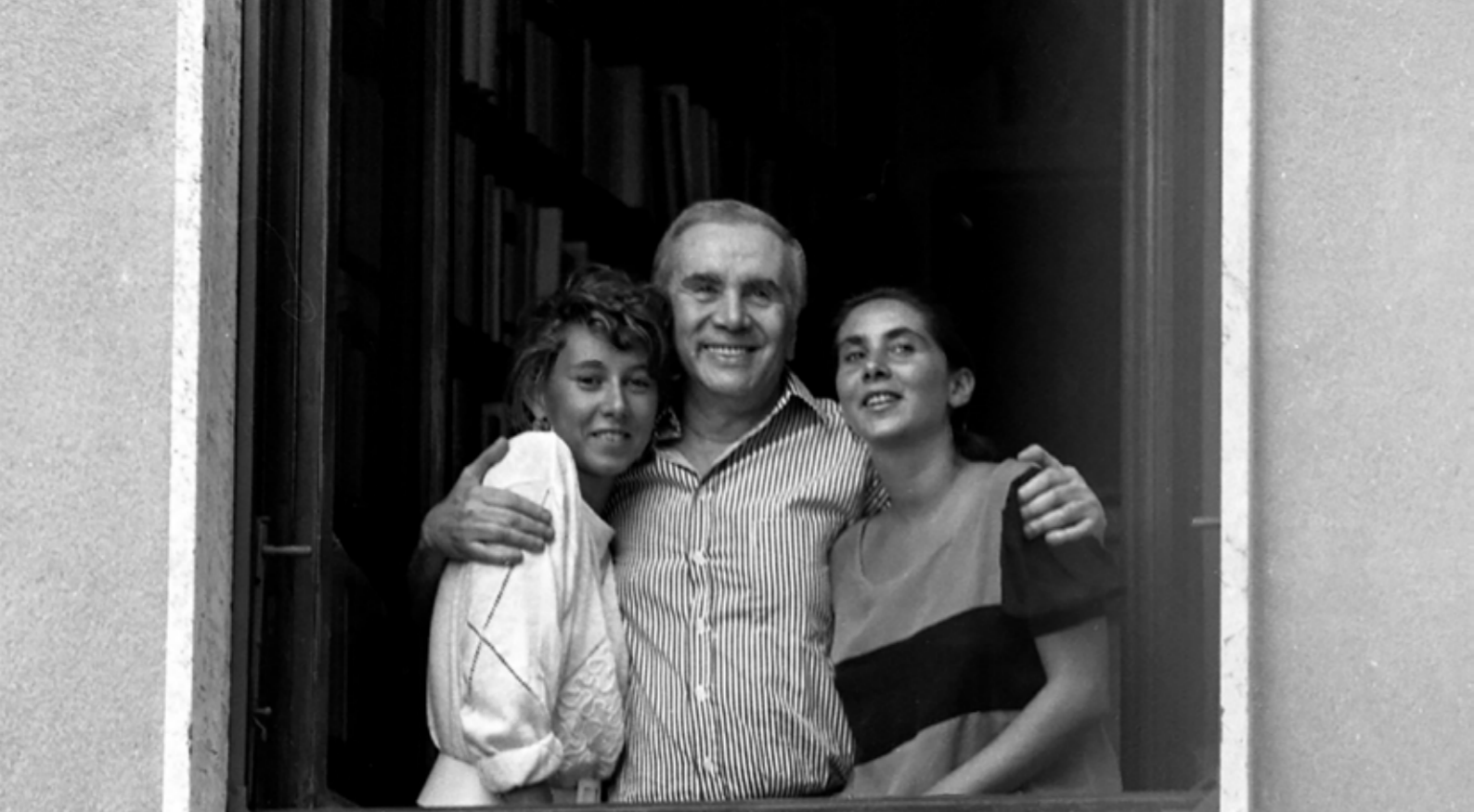
è soltanto il primo passo in una tragedia umana. Enzo Biagi fu tra i pochi che prese la penna per difenderlo con una lettera al Presidente Pertini: «*Non le sottopongo il caso di un mio collega, ma quello di un cittadino. Non auspico un suo intervento, ma non saprei perdonarmi il silenzio. Vicende come quella che ha portato in carcere Enzo Tortora possono accadere a chiunque. E questo mi fa paura*».

Ad accusare Enzo Tortora un manipolo di pentiti la cui credibilità, nel corso del processo, cominciò subito a vacillare. Erano soltanto delinquenti, condannati già per reati gravi. Uno di loro era noto negli ambienti camorristici come 'O Animale, soprannome che la dice tutta sulla sua statura criminale. I giudici di Napoli, dove il processo fu celebrato, presero però tutto per oro colato. Quella notte furono eseguiti circa 900 ordini di cattura in una operazione condotta contemporaneamente in trentatré province italiane. Fu salutata come la più potente risposta alla camorra napoletana che però negli stessi anni, dopo il rapimento Cirillo, entrava negli affari del dopoterremoto. Ma nessuno lo aveva ancora capito.

Il 17 settembre 1985 la sentenza a Napoli di primo grado. Tortora, che nel frattempo era stato eletto europarlamentare per il Partito Radicale, fu condannato a dieci anni di carcere soltanto sulle base delle accuse dei pentiti. Rinunciò subito all'immunità parlamentare.

pagina successiva Il giornalista e presentatore televisivo Enzo Tortora fu arrestato alle quattro del mattino del 17 giugno 1983. Quando esce dalla caserma in manette per essere portato in carcere l'aspettano tantissimi fotografi che immortalano una scena destinata a restare nella memoria di tutti.





Finalmente, soltanto un anno dopo, il 15 settembre 1986, la Corte d'Appello di Napoli lo assolse con formula piena. La Procura ricorse in Cassazione che però diede ragione a Tortora e mise la parola fine al suo calvario. Il presentatore è morto il 18 maggio 1988; certamente questa storia lo aveva segnato. Tardi, troppo tardi, nel 2010 uno dei pentiti ammise di essersi inventato tutto. Francesca Scopelliti, che è stata senatrice in due legislature, presiede la “Fondazione Tortora”. È stata l'ultima compagna del presentatore standogli vicino fino agli ultimi istanti. *«Enzo - dice - ha sempre avuto fiducia in se stesso e, a dispetto di chi lo voleva camorrista, si è fatto grande leader della battaglia per la giustizia giusta. Una battaglia per tutti perché, come diceva, il “Caso Tortora” è il “Caso Italia”. Molte di quelle distorsioni giudiziarie che hanno segnato l'assenza del diritto e della verità sono ancora presenti nel nostro sistema penale. Ricordare Tortora e la sua battaglia può essere fondamentale per le riforme necessarie. Un viatico per il futuro».* Questa fotografia di Tortora con le manette ai polsi, nella sua terribile semplicità pare adesso scolpita nel marmo. È nella memoria di tutti e continua ad indignare per la storia che evoca. Una storia vestita di nero, per dirla con De Andrè: una storia da basso impero, una storia sbagliata.

in alto Enzo Tortora con le figlie Silvia e Gaia. Il presentatore, ormai uomo libero, tornerà alla sua fortunata trasmissione televisiva Portobello. Tortora, provato dalla incredibile e dolorosa vicenda giudiziaria, si è spento il 18 maggio 1988.

in basso Il processo si celebrò a Napoli nell'aula bunker del carcere di Poggioreale. Fu condannato in primo grado il 17 settembre 1985 a dieci anni di carcere sulla base delle accuse di pentiti. Il 15 settembre 1986, il giudizio d'Appello smontò pezzo per pezzo tutto il castello d'accuse. Fu assolto con formula piena. Sentenza confermata poi in Cassazione.

● SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



GIANNI ROSSI Angoli di fede

di Carla Fiorina

Una cerimonia in una Chiesa Cristiana Ortodossa. Il fotografo ha scelto con molta perizia il preciso angolo di ripresa e tempo dello scatto in una situazione non facilissima. I raggi di sole che provengono dalla finestra come lame luminose intercettano il sacerdote. Il fumo dell'incenso si mescola ai raggi e ne attenua la linearità scomponendone la geometria: un dettaglio prezioso. Il sacerdote è concentrato sulla sua preghiera e sul gesto di dondolare il turibolo che viene colto bloccato a mezz'aria mentre rilascia uno sbuffo di incenso. L'immagine è così ricca di dettagli che lo sguardo dello spettatore non può fermarsi, indugiare ma deve spostarsi per cogliere ancora altri particolari. Come le candele sparse e di altezza varia, un elemento quasi di disordine che bene si integra in

questa scena così ricca di colore e dinamismo. E infine lo sguardo arriva al 'fondale' di questa scena, le pareti della chiesa riccamente dipinte con episodi della tradizione religiosa.



VIRGILIO BARDOSSI Giro 2021

di Luisa Bondoni

Ansel Adams diceva “Una buona fotografia è: sapere dove stare” e nella fotografia di paesaggio, la posizione è tutto. La nostra posizione rispetto al paesaggio determina la prospettiva, l'atmosfera della fotografia, così come la composizione. Per realizzare immagini più efficaci, dobbiamo concentrarci sul fotografare come si percepisce una scena, non solo come appare. L'autore in questo caso ha scelto una posizione

rialzata che gli ha permesso di trovare l'inquadratura perfetta, che ingloba il paesaggio e le sue sinuose curve, dove la polvere della terra smossa dal passaggio delle automobili e della carovana degli sportivi, contrasta con il verde acceso dei prati, che fanno da cornice alle colline. Come fotografi, dimentichiamo spesso che l'arte non è solo ciò che si vede, ma è l'emozione che si evoca nello spettatore. Il fotografo qui ha fermato il tempo, ha enfatizzato un momento sportivo collettivo, la fatica di una salita, la futura gioia di una vittoria.



FABIO TULLI
Lavoro nei campi

di Marco Fantechi

Quando inizia il lavoro dei campi da poco si è dissolta la foschia nella prima luce dell'alba. La valle e il casolare sullo sfondo appaiono avvolti dal silenzio, ora solo appena disturbato dallo sferragliare lontano del trattore che entra in scena, lento, dalla sinistra, seguito dal volo dei gabbiani in cerca di cibo tra le zolle sollevate. Talvolta una fotografia può allontanarsi dalla realtà e, in uno sguardo onirico, iniziare a parlare ai nostri occhi con le

parole della poesia. Così, con una composizione equilibrata e una post-produzione pittorica, tutto in questa immagine contribuisce a trasmettere un senso di calma e rilassante bellezza, non tanto là dove lavora il trattore, né nella casa colonica, ma in un "oltre" laddove la vista si perde nella foschia.



MIRKO ZANETTI
Avvoltoio vs sciacallo

di Luigi Franco Malizia

Spettacolare tensione in campo aperto tra un agguerrito avvoltoio, carnivoro, della famiglia degli Accipitridae, e un non certo meno reticente sciacallo, onnivoro, canide lupino dissimile dal lupo soprattutto per i suoi arti lunghi e snelli. Consona inquadratura e giusto approccio alla corretta focalizzazione, è il caso di dirlo, rendono più che mai sufficiente ragione del bressoniano "istante decisivo", unico,

irripetibile, a ridosso di uno scenario del tutto estemporaneo e congelato al culmine della sua dirompente forza espressiva. Tecnica ma anche occhio, o ancor meglio colpo d'occhio, estro intuitivo e, perché no, abilità e cuore. Sono queste le voci messe in campo dall'ottimo Zanetti, nel segno di una trascrizione che fomenta interesse e curiosità. Tutto di questa essenziale e ben espressa pagina naturalistica, aggressiva dimensione posturale dei due predatori in primis, rimanda al continuo, ancestrale gioco-competizione per la sopravvivenza, il cui esito, verrebbe da dire, è in questo caso demandato all'immaginazione del fruitore.

Segui e usa l'hashtag #fiafers per vedere la tua foto su Fotoit



GIANNI MAZZON
@gianni_mazzon

Nonna Bambina

di Giovanni Ruggiero



Meolo, dove il fotografo vive, non è così lontana dal mare. Una ventina di chilometri da Jesolo. Per Gianni Mazzon il mare è una meta fissa, ci va in tutte le stagioni, anche quando in inverno langue spento, o minaccioso è in burrasca. Con il bianco e nero Mazzon porta a casa immagini molto grafiche, contrastate, in cui la presenza umana è ridotta a poche *silhouette* contro un cielo terso e cupo. Qui, però, il registro cambia totalmente: è street da... spiaggia. Tutto si concentra sulla donna, una *Nonna Bambina*, come ha chiamato con un pizzico di ironia la fotografia. È presa dal basso, sicché sembra enorme e prende i due terzi dell'immagine. Che sia una nonna lo dimostrano non tanto i capelli bianchi, quanto i due secchielli che tiene nelle mani. Li porterà ai nipotini che sono lì un po' più avanti? Servono per i loro giochi sulla riva, ma "servono" a dare equilibrio a tutta l'immagine. Quello blu richiama il cielo e lo spicchio d'acqua. Quello rosso, che la donna tiene con la sinistra, invece, si combina con i colori del vestito. Due semplici secchielli che attirano, dopo un attimo, tutto lo sguardo e l'attenzione.



FRANCESCO RENDE
@francescorende_photographer

L'amore della mia vita

di Irene Vitrano



Il recente contest estivo #restateinfiaf, lanciato dal Dip. Social, ha raccolto un grandissimo entusiasmo. Tra le tante fotografie selezionate e pubblicate c'è anche quella di Francesco Rende, la cui protagonista è la nonna ultranovantenne: pur di intingere i piedi in mare è pronta a sfidare il solleone e l'impervia pendenza della spiaggia. È lei stessa a tranquillizzare il nipote con naturale saggezza perché "la felicità si raggiunge sempre attraverso gli sforzi". A noi sembra proprio di percepirla quell'ebbrezza dello sguardo, talmente onesto da annullare l'inevitabile senilità e rivelarci un senso di giocoso appagamento che si svela nel sorriso furbamente accennato. "Uomo libero, sempre amerai il mare": così come lo pensò Baudelaire, così questa nonnina ci insegna l'attaccamento di chi vi è nato, che non ha luogo e non ha tempo.

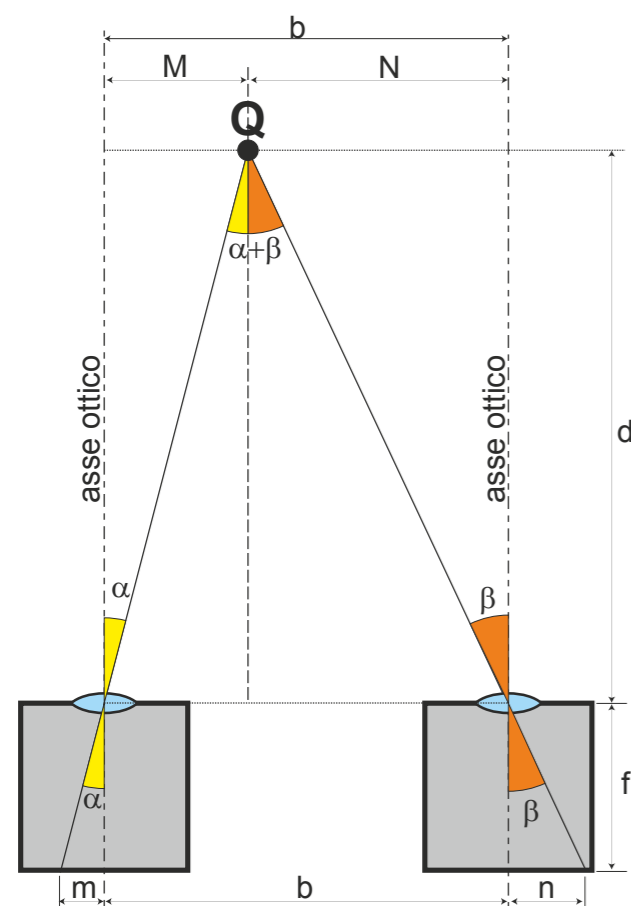
LA STEREOSCOPIA 2: LA RIPRESA STEREO

È necessario introdurre alcuni concetti fondamentali.

La base stereo

È la distanza “b” fra i centri degli obiettivi relativi alle due riprese dello stesso oggetto “Q”.

Lo schema in basso ci mostra la geometria di una ripresa stereoscopica: “α” e “β” sono gli angoli che la direzione a “Q” forma con i rispettivi assi ottici. Come si può vedere, la parallasse di “Q” è data proprio dalla somma di questi due angoli.



Nell'immagine, lo “scostamento parallattico p” è dato dalla somma delle distanze dagli assi ottici dell'immagine di “Q”:

$$p = m + n$$

Dalla formula: $p = b \times f / d$, si deduce che lo scostamento parallattico è direttamente proporzionale alla base ed alla lunghezza focale dell'obiettivo e inversamente proporzionale alla distanza dell'oggetto.

Di norma, l'angolo parallattico dell'oggetto più vicino non dovrebbe superare i 2° (che poi è l'ampiezza della fovea). Perché ciò accada, la base b dovrebbe misurare un trentesimo della distanza d dell'oggetto più vicino ($b = d/30$).

Con base pari alla normale distanza interpupillare (63,5 mm), l'oggetto più vicino non dovrebbe essere a meno di 2 metri. Per soggetti più vicini, occorre scegliere una base più piccola.

Ipo ed iperstereo

L'iperstereo è un aumento dell'effetto stereoscopico provocato da una maggiore separazione degli obiettivi.

L'ipostereo è una riduzione dell'effetto stereoscopico dovuta ad una minore separazione degli obiettivi.

L'iperstereo riduce le dimensioni apparenti degli oggetti, mentre l'ipostereo le aumenta rispetto a quelle naturali.

Oltre i 150 - 300 metri (*infinito stereoscopico*), si perde la sensazione della profondità. Se ci sono elementi più vicini, magari a diverse distanze, l'effetto stereo è mantenuto, altrimenti occorre aumentare la base stereo, spostando così più lontano l'infinito stereoscopico.

Accorgimenti

L'apparecchio deve essere mantenuto *orizzontale e parallelo a se stesso* nel caso di due riprese successive con una comune fotocamera ad un solo obiettivo. L'ideale è l'uso di un treppiede fornito di apposita staffa di scorrimento e di livella a bolla.

Per effetti particolari, si può inclinare l'apparecchio verso l'alto o verso il basso. L'importante, in caso di fotocamera non stereoscopica, è che questa subisca solo un movimento di traslazione laterale.

Con fotocamere provviste di automatismi, è bene operare in manuale, specie per quanto riguarda la messa a fuoco.

È inoltre necessaria la massima nitidezza su tutto il campo inquadrato, ottenibile mediante diaframmi chiusi e, se necessario, ricorrendo all'iperfocale.

Apparecchi

L'ideale per produrre foto stereoscopiche è l'utilizzo di macchine apposite fornite di due obiettivi che scattano in simultanea. Questo è anche l'unico modo per riprendere soggetti in movimento. Si possono anche unire insieme due macchine identiche in maniera da tenere allineati i due obiettivi, posti ad opportuna distanza (6 o 7 cm per riprese normali).

Si possono fare foto stereoscopiche anche utilizzando una sola macchina, spostandola fra uno scatto e l'altro.

Per risultati di precisione, sarebbe opportuno l'uso di uno stativo e di una apposita slitta. Ovviamente si possono riprendere solo scene statiche. Per soggetti in movimento si avrebbero dei “*conflitti percettivi*”.

Esistevano in commercio degli aggiuntivi ottici forniti di un prisma e di due specchi che producevano direttamente le due immagini necessarie. Ciascuna immagine veniva ad avere dimensioni pari alla metà del formato.

A mano libera

Con un po' di attenzione, si possono scattare buone foto stereoscopiche a mano libera. Basta scattare poggiando il peso del corpo su di un piede (io inizio col sinistro, così da avere tutte le coppie stereoscopiche in ordine) e quindi ripetere lo scatto spostandolo sull'altro.

Occorre stare attenti a mantenere sempre la macchina orizzontale e gli assi ottici paralleli (ci si può aiutare, nei paesaggi, puntando in entrambi gli scatti, un elemento molto lontano). Non devono esserci soggetti in movimento ed occorre bloccare fuoco, esposizione e profondità di campo.

(Segue al prossimo numero con le tecniche del montaggio stereo)



Una fotocamera stereo (dal web)



Si possono unire assieme due fotocamere.



A mano libera e con una sola fotocamera, lo spostamento fra una ripresa e l'altra può avvenire semplicemente poggiando il peso del corpo prima su di un piede e poi sull'altro.

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

02/11/2023 - CAMERI (NO)
4° c.f. Città di Cameri
1° edizione Internazionale
Patr. FIAF 2023A2
Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL
Colore e BN - Bianconero
Tema Fisso “Travel” TR: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Tema Fisso “Fotogiornalismo”
RP: sezione Digitale Colore e/o
Bianconero
Quota: 23€ per Autore; Soci FIAF
19€; riduzioni ulteriori per gruppi di
partecipanti.
Giuria: Angela POGGIONI
(USA), Reha BILIR (Turchia),
Pantelis KRANOS (Cipro), Monica
GIUDICE, Umberto D’ERAMO
Indirizzo: Associazione Fotografica
Camerese Prospettive - Via
Alessandro Manzoni, 2 - 28062
Cameri (NO)
Info: prospettiveculturali@gmail.com

05/11/2023 - PESCARA
51° Trofeo “Aternum”
Patr. FIAF 2023P4
Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Obbligato VR “Mani e
gestualità”: sezione Digitale Colore
e/o Bianconero (NON valida
Statistica FIAF)
Quota: per 2 o 3 sezioni 23€; Soci
FIAF 20€ per Autore; per una sola
sezione: 20€; Soci FIAF 18€; giovani
nati dopo 1/1/1998: 12€
Giuria: Massimo AGUS, Romano
VISCI, Mauro VITALE, Enrico
MADDALENA, Giacomo
SINIBALDI
Indirizzo: Aternum Fotoamatori
Abruzzesi BFI SMF
Viale Bovio, 446 - 65124 Pescara
Info: franca@ohmasafoto.com
<https://aternum.ohmasafoto.com>

05/11/2023 - TAGGIA (IM)
1° c.f.n. “Wine Photo Experience”
Patr. FIAF 2023C8
Tema Obbligato VRA a tema
“Mediterraneo”: Sezione Digitale
Colore e/o Bianconero
Tema Obbligato VRB a tema
“Un mondo intorno al vino”: Sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Quota: 12€ per Autore
Soci FIAF 10€
Giuria: ANTONIO SEMIGLIA,
Giorgio PAPARELLA, Adolfo
RANISE, Paola TORRENTE,
Roberto ASCHERO
Indirizzo: Associazione Culturale
Digit Art In Foto - Via Soleri
18018 Taggia (IM)
Info: digitartinfo@gmail.com
giabet62@tiscali.it
www.digitartinfo.it

11/11/2023 - MALLARE (SV)
22° Circuito del Ponente Ligure
(9° Western Liguria International
Circuit) 42° Premio Mallare
Patr. FIAF 2023C5
Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Fisso RP “Fotogiornalismo”:
Sezione Digitale Colore e Bianconero
Quota: 1 sez. 33€; 2 o 3 sez. 38€
Soci FIAF: 1 sez. 29€; 2 o 3 sez. 34€
quote ad Autore per l’intero circuito
Spedizione opzionale catalogo
cartaceo 3€
Giuria: Marco ZURLA, Giulio
GREZZANI, Mauro MURANTE
General Chairman: Emanuele
ZUFFO zff@libero.it
Indirizzo: Circolo Fotografico
La Mela Verde c/o Oliveri Bruno
Via Acque, 9
17045 Mallare (SV)
Info: segreteria@fotoponenteligure.it
info@fotoponenteligure.it
www.fotoponenteligure.it

11/11/2023 - PIETRA LIGURE (SV)
22° Circuito del Ponente Ligure
(9° Western Liguria International
Circuit) 26° Trofeo Ranzi
Patr. FIAF 2023C6
Giuria: Antonio SEMIGLIA, Pietro
GANDOLFO, Davide MASSINO
Indirizzo: Fotoclub Riviera delle
Palme - Via Niccolò Paganini, 52
17027 Pietra Ligure (SV)

11/11/2023 - TORRIA (IM)
22° Circuito del Ponente Ligure
(9° Western Liguria International
Circuit) 42° Premio Torria
Patr. FIAF 2023C7
Giuria: Bruno OLIVERI, Bruno
TESTI, Rita BAIO
Indirizzo: Circolo Fotografico Torria
c/o Pietro Gandolfo - Via Piave, 1
Frazione Torria - 18027 Chiusanico
(IM)

14/12/2023 - MANFREDONIA (FG)
2° Circuito Nazionale “Bella Italia”
2° Trofeo “Italia Settentrionale”
Patr. FIAF 2023S8
Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Fisso PA “Paesaggio”: Sezione
Digitale Colore e Bianconero
Tema Obbligato VR “Tradizioni
italiane”: Sezione Digitale Colore e
Bianconero
Quota: 34€ ad Autore per l’intero
circuito; Soci FIAF 28€
Giuria: Angela POGGIONI
(USA), Bruno MADEDDU, Paolo
ALBERTINI
Indirizzo: Manfredonia Fotografica
BFI - Via San Rocco, 37 - 71043
Manfredonia (FG)
Info: manfredoniafotografica@gmail.com
www.manfredoniafotografica.it

14/12/2023 - MANFREDONIA (FG)
2° Circuito Nazionale “Bella
Italia” 2° Trofeo “Italia Centrale”
Patr. FIAF 2023S9
Giuria: Luigi CARRIERI, Roberto
TAGLIANI, Claudio PALERMO

14/12/2023 - MANFREDONIA (FG)
2° Circuito Nazionale “Bella Italia”
2° Trofeo “Italia Meridionale”
Patr. FIAF 2023S10
Giuria: Virgilio BARDOSSI,
Antonio MERCURIO, Daniele
ROMAGNOLI

14/01/2024 - FIRENZE
58° Trofeo “Cupolone” 2024
Patr. FIAF 2024M1
Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL
Colore e BN - Bianconero
Tema Fisso RF “Ritratto e figura
ambientata”: sezione Digitale Colore
e/o Bianconero
Tema Fisso CR “Creatività”: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Quota: 25€; soci FIAF 20€ per
Autore
Giuria: Giuseppe BERNINI,
Sandra CECCARELLI, Francesco
FALCONE, Alessandro
FRUZZETTI, Silvia SANSONI
Indirizzo: G.F. Il Cupolone
Via Attavante, 5 - 50143 Firenze
Info: florencephotocontest@gfcupolone.net
www.gfcupolone.net

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA
VALDARNO (FI)
5° Circuito Internazionale
“Chianti Roads” - Gran Prix Poggi
del Chianti Patr. FIAF 2024M2
Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Fisso PA “Paesaggio”: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VR “Foto di
Ambiente”: sezione Digitale Colore
e/o Bianconero
Quota: 40€ per Autore per l’intero
circuito; Soci FIAF 34€ - Sconti per
gruppi con più iscritti
Giuria: Roberto DE LEONARDIS,
Carlo DIANA (Belgio), Angela
POGGIONI (USA)
General Chairman: Silvano
MONCHI
Indirizzo: Photo Contest Club
Via della Vetteria, 73 - 41053
Figline Valdarno (FI)
Info: info@photocontestclub.org
www.photocontestclub.org

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA
VALDARNO (FI)
5° Circuito Internazionale
“Chianti Roads” - Gran Prix Poggi
Fiorentini Patr. FIAF 2024M3
Giuria: Angelo DI TOMMASO
(Francia), Monica GIUDICE, Joe
SMITH (Malta)

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA
VALDARNO (FI)
5° Circuito Internazionale
“Chianti Roads” - Gran Prix Poggi
Aretini Patr. FIAF 2024M4
Giuria: Maria-Evangelia
ASLANOGLU (Grecia), Pietro
GANDOLFO, Alex POLLI
(Svizzera)

15/02/2024 - FIGLINE E INCISA
VALDARNO (FI)
5° Circuito Internazionale
“Chianti Roads” - Gran Prix Poggi
Senesi Patr. FIAF 2024M5
Giuria: Manuel Lopez CEPERO
(Spagna), Conrad MULARONI (San
Marino), Daniele ROMAGNOLI

17/02/2024 - MANFREDONIA (FG)
12° c.f.n. “Il FotoCoriandolo”
Manfredonia - Patr. FIAF 2024S1
Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN
Bianconero e CL - Colore
Tema Obbligato VR “Carnevale nel
Mondo”: sezione Digitale Colore e/o
Bianconero
Tema Fisso TR “Travel”: sezione
Digitale Colore e/o Bianconero
Quota: 20€; Soci FIAF 16€ per
Autore
Giuria: Lino ALDI, Simone
BODDI, Luciano CARDONATI,
Luciano BOVINA, Rocchetta
PANTALEO
Indirizzo: Manfredonia Fotografica
Via San Rocco, 37 - 71043
Manfredonia (FG)
Info: manfredoniafotografica@gmail.com
www.manfredoniafotografica.it

● **CHI CONCORRE FA LA FIAF** di Enzo Gaiotto

Cristina Bartolozzi AFIAP, insieme a suo marito Carlo, fotografi dal cuore intinto d'azzurro!

Citando con orgoglio il concittadino Curzio Malaparte, Cristina Bartolozzi ripete di essere venuta al mondo a Prato, preferendo “di non essere proprio nata se l'evento non fosse avvenuto in quell'unica e vivace città toscana!”. Frequentando l'Istituto Statale d'Arte di Firenze, Cristina racconta subito la scoperta della fotocamera di suo padre, cominciando a usare il mezzo tecnico, la magia dei rotolini di pellicola e tutto il resto. Una scoperta quasi inedita, divenuta amore per lo scatto fotografico e per catturare, preservare e analizzare il bello, il sorprendente e l'assoluto presente della vita. Da sempre Cristina fa parte dell'Imago Club, dalla sua fondazione nel

'78: ben 45 anni per sperimentare, affinare un'arte visiva di pensare e migliorare una pratica mai assopita. Non ricorda neppure quante volte è stata eletta Presidente dell'Imago, impegno assolto con la consapevolezza di sentirsi presente e vitale nella propria città. Cristina Bartolozzi cita sorridendo,

tra i grandi fotografi, Salgado, McCurry, Nachtwey e Margaret Bourke White, i suoi idoli. Per gli italiani nomina con deferenza Ghirri, Fontana e Gastel, autori di particolare spessore intuitivo e creativo. Venendo da una Scuola d'Arte dalla fama planetaria, la nostra intervistata considera tutti i pittori di ogni periodo molto importanti per la loro cultura permeata di assolute genialità provenienti da ogni parte del mondo. In mezzo ai titanici Autori disseminati nel tempo, Cristina s'intenerisce per la grafica multicolore di Kandinsky, per il segno fantasioso di Mirò e per le geometrie inafferrabili di Mondriand. Spesso in lei tutto diventa musica per far sognare e rilassare, affidandosi a Mozart, Beethoven, Vivaldi e Boccherini. Per la musica leggera predilige Dalla, Baglioni e Venditti; non le piacciono, i rap di oggi... E lo afferma convinta. Confessa di non credere di avere uno stile di fotografare, dice: «Mi piace fotografare di tutto, magari con tecniche diverse, secondo i soggetti da riprendere. Mi piacciono il reportage, le architetture, lo still life, i particolari che possano diventare quasi astrazioni sono i soggetti che più amo e fotografo. Quindi da parte mia niente animali né immagini sportive...». Parlando del suo trascorso concorsistico frequentato alla fine degli anni '90, puntualizza tre successi importanti: «Nel 2001 il primo premio al Concorso Oasis con 150 fotografi naturalisti sul Gran Paradiso, dove vinsi con una foto battendo Claudio

Calvani che si qualificò secondo! Poi il premio ex-aequo al Congresso di Fasano, che non si chiamava ancora Portfolio Italia, con un lavoro su Auschwitz e il primo premio al 36° Truciolo d'Oro con una cartella realizzata in Orissa dal titolo “Vocazione Mamma!”. Ho ancora sul tavolino del soggiorno il vassoio d'argento ricevuto a Cascina che accoglie i cioccolatini per gli ospiti!». Cristina accenna appena alle due Coppe del Mondo FIAP vinte con la squadra italiana e con tre parole cerca di minimizzare le sue onorificenze. Ricorda in scaletta il BFI, quindi l'AFI e l'AFIAP e l'EFI ricevuto dal Presidente Roberto Rossi per il suo fedele e costante trascorso a favore della FIAF. Accenna appena alla gestione dell'Annuario Fotografico della nostra Federazione: un lavoro che non appare all'esterno, anche se abbastanza impegnativo, che però richiede molta precisione. Un lavoro, con cadenza annuale, molto atteso dal popolo della FIAF. Per fortuna Cristina Bartolozzi è coadiuvata dal marito Carlo, anche lui fotografo e pronto a lasciarsi coinvolgere dalle mille iniziative filantropiche per le quali collaborano con il Gruppo Missionario Parrocchiale, producendo da 14 anni richiestissimi calendari di ispirazione missionaria e servizi fotografici delle tante liturgie celebrate nella chiesa della Parrocchia. Rammenta anche di aver fatto tre felici e lunghe esperienze in terra missionaria. Lasciandoci Cristina dice, quasi sottovoce e con un sorriso: «Ognuno può dare ciò che ha!».



Cristina Bartolozzi AFIAP: scala del Centro Culturale Berardo, Museo di Arte Contemporanea, Lisbona

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Cristina Orlandi e Samuele Visotti

Caposervizio: Massimo Agus, Susanna Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Enzo Gaiotto, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Giuliana Mariniello, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Enrico Maddalena, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone

Hanno collaborato: Luisa Bondoni, Marco Fantechi, Carla Fiorina, Claudia Ioan, Ascanio Kurkumelis, Luigi Franco Malizia, Cristina Sartorello, Debora Valentini, Irene Vitranò

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino

Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo

www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it

Spedizione all'estero a cura della segreteria FIAF - Torino.



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

Pubblicità: Nicola Montaini - Tel. 329.4590770 - n.montaini@fotoit.it
Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24/3/1975.
Spedizione in AP 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96. Filiale di Perugia. Grafica e impaginazione: Immedia Arezzo. Stampa: OPIGRAF S.Giustino Umbro (PG). Fotolito: Cromatica S.Giustino Umbro (PG). “FOTOIT” non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi, pur salvaguardandone il contenuto sostanziale, ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Gli arretrati devono essere richiesti, allegando Euro 3,00 per copia, alla FIAF, Corso S. Martino 8, 10122 Torino, Tel. 011/5629479. C. C. Postale n° 68302504

20^o Portfolio ITALIA

GRAN PREMIO PANASONIC



Panasonic

Fabiomassimo **Antenozio** | Nazzareno **Berton** e Sergio **Carlesso** | Andrea **Bettancini** | Nicoletta **Cerasomma** | Caterina **Codato** | Anna Maria **De Marzo** e Gianni **Cataldo** | Marina **De Panfilis** | Pierluca **Esposito** | Nadia **Ghidetti** | Chiara **Innocenti** | Antonio **Iubatti** | Veronica **Lai** | Massimo **Napoli** | Eleonora **Oleotto** | Tommaso **Palmieri** | Maria **Pansini** | Enrico **Quattrini** | Giuliano **Reggiani** | Niccolò **Varrella** | Vanessa **Vettorello** |

25 NOV 2023
07 GEN 2024

MOSTRA
FOTOGRAFICA
BIBBIENA | CIFA



Dal 07 gennaio all'11 febbraio 2024
la mostra rimarrà visitabile su appuntamento

Fotografia di Anna Maria De Marzo e Gianni Cataldo | Questa non è una sedia

**Centro Italiano
della Fotografia d'Autore**

BIBBIENA (AR)

Via delle Monache, 2

Tel. 0575 1653924

info@centrofotografia.org

www.centrofotografia.org

Orario mostre:

da martedì a sabato

9,30/12,30 e 15,30/18,30

domenica 10,00/12,30

Sponsor

F R E S C H /
V A N G E L / S T I

IMMEDIA
E D I T R I C E





FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

Torino
Gallerie d'Italia

08>09>10
dicembre 2023

Festeggiamenti
del 75° Anniversario

FIAF

Inaugurazione
della mostra immersiva

OBIETTIVO
italia
censimento fotografico

